N. 70 — Mercoledì 11 Marzo — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Mercoledì 11 Marzo — N. 70

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea 48 50 25 1 50
Estero qualunque destinazione 25 50 47 75 2 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà, non Società

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 -
Pagamento anticipato

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Un grave incidente fra Zanardelli e Pellegrini

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione sull'ordinamento giudiziario.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 10 marzo.

Roma, 11, ore 1.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.

L'aula è pressochè spopolata come ieri.

Nella tribuna presidenziale si nota il senatore Don Paolo Mezzi (ex-presidente della Camera dei deputati del Chilì), colla sua signora.

L'on. Biscaretti, questore della Camera, fa l'appello della giornata.

Nel 33° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini.

OLIVIERI nota che oggi compiono 33 anni dacchè moriva esule in patria Giuseppe Mazzini. Associandosi ai nobili propositi del ministro della pubblica istruzione, che ha invitato la gioventù italiana ad ispirarsi agli immacolati ideali della patria, desidera che da quest'aula, dove è sacro il culto e la venerazione pei fattori della patria, sia pronunciata una parola di ammirazione, di venerazione altissima per l'opera del grande apostolo dell'indipendenza e della libertà italiana e della civiltà. *(Vive approvazioni)*

MONTI-GUARNIERI si associa a queste nobili parole. « E' degno che le virtù e l'opera sieno di G. Mazzini siano oggi ricordate qui dalla rappresentanza nazionale. » *(Benissimo!)*

Ma queste parole dell'on. Monti-Guarnieri hanno dato sui nervi all'on. Ciccotti, e avvicen un piccolo incidente.

CICCOTTI, rivolto all'on. Monti-Guarnieri, dice: « Parlate anche a nome dei vostri predecessori, che condannarono a morte il Mazzini? »

MONTI-GUARNIERI, che non ha compreso le strane parole dell'on. Ciccotti, gli risponde, stupito: « Che cosa dice, lei? »

Intanto, poichè gli storici deputati di Estrema Sinistra hanno biasimato il Ciccotti, questi non ripete le sue parole offensive, e l'incidente finisce lì.

Il PRESIDENTE: « La Camera si unisce ai sentimenti espressi dagli onorevoli Olivieri e Monti-Guarnieri. » *(Approvazioni)*

Si riprende la discussione sul disegno di legge

Ordinamento giudiziario.

MAZZA è spiacente di dover notare che nella presente discussione gli interessi locali (che avrebbero dovuto essere materia di discussione in seconda lettura) abbiano prevalso su certi concetti inspiratori di un disegno di legge che venga la esigenza la quale reso finora l'Autorità giudiziaria mancipia del potere esecutivo.

L'oratore voterà in favore della legge, perchè dettata da intendimenti altamente liberali. La stessa costituzione del giudice unico è garanzia di una più retta e coscienziosa amministrazione della giustizia. Vuole anche che sia riformato il giudizio di appello in materia penale, che adesso è un vero e proprio insulto alla giustizia. *(Interruzioni e commenti)*

FACTA si dichiara in massima favorevole al disegno di legge, ma crede che converrà meglio armonizzarlo colle attuali condizioni del nostro ordinamento giudiziario.

Intanto come la procedura troppo complicata e le lungaggini rendono abbiano sconvolta la fede nella giustizia, fede che la proposta riforma, eliminando le cause che l'hanno menomata, deve tendere a restaurare. E' d'avviso che la trasformazione del personale della Magistratura, secondo le esigenze della nuova legge, non potrà farsi che lentamente, e non per sola virtù di Commissioni più o meno ben composte, ma per l'aumento generale della coltura nelle scienze giuridiche.

Circa il sistema di una votazione, esprime il dubbio che esso possa in qualche modo aggravare gli inconvenienti che già si deplorano della lungaggine delle liti, e che possa anche far sì che il giudice renda senza l'ora necessaria l'importanza e la responsabilità del suo ufficio.

Vorrebbe conoscere l'avviso del ministro sulla convenienza di abbreviare i termini pel giudizio di revisione, perchè ritiene che occorra alle aumentate garanzie dei giudizi non convenga mai dimenticare che la giustizia per essere efficace deve essere anche rapida.

Come scoppiò l'incidente.

Intanto, mentre l'on. Facta viene parlando, è nato un incidente, che poi scoppia e si fa clamoroso.

L'on. Zanardelli si è avvicinato all'on. Pellegrini, il quale siede all'Estrema, e fra i due si svolge una scambio di parole concitate, le quali, però, non arrivano fino alla nostra tribuna.

Poi l'on. Zanardelli va al banco dei ministri.

Ma Pellegrini, interrompendo l'on. Facta, deve aver pronunciato qualche frase mordace che ha irritato l'on. ZANARDELLI, il quale esclama: « Ma non sa lui, on. Pellegrini, che a questo modo mi manda a pigliare la mia legge? »

PELLEGRINI: « Ma che legge qual O se lui non ne ha neppure scritto le relazioni? »

ZANARDELLI: « E vuole che io scriva le relazioni? Saprò almeno leggerle. Vada a farsi... »

Pellegrini a questo punto scatta gesticolando, e grida frasi vivacissime all'indirizzo dell'onorevole Zanardelli.

Succede, come vi potete immaginare, un grande chiasso.

L'on. Leali cerca di calmare l'on. Pellegrini, lo accorre, lo prende per una mano; tutto indarno. Il Pellegrini si avincola, dicendo ai Leali: « Che c'entra lui? »

L'on. Zanardelli si alza dal banco dei ministri, e vorrebbe movimente avvicinare l'on. Pellegrini, ma, capirete, viene subito circondato.

Gli si mettono attorno Galletti, Talamo, Torlasco, ecc. Altri deputati, frattanto, circondano l'on. Pellegrini, il quale grida: « Lei, signor Zanardelli alla sua età non deve insultare nessuno. Se ha qualche giovane nel suo gabinetto, ma le mandi pure! »

Zanardelli, irritatissimo, continua a gesticolare, e, direi quasi, a voler fare il giovane.

Finalmente interviene l'on. Biancheri, che, da prima molto sorpreso del fatto, non sapeva che pesci prendere; poi prende il campanello e lo scuote con furia, e riesce, dopo un poco, a troncare l'incidente, dicendo all'ordine: Facta: « Prosegua pure, prosegua, on. Facta. »

Ma l'on. Zanardelli non s'è voluto rabbonire, e, concitatissimo, si alza dal banco del Governo e va a sedersi vicino all'on. Fortis, col quale si mette a discorrere.

Il Fortis, a poco a poco, discorrendo, trascina il presidente del Consiglio fuori dell'aula.

Ed ora bisogna conservare da che cosa, precisamente, abbe origine l'incresciuto incidente.

Venga a sapere che a Genova, discorrendo di questo disegno di legge sul riordinamento giudiziario, l'on. Pellegrini avrebbe detto che il progetto stesso non è per nulla dovuto all'opera dell'on. Zanardelli, ma è stato concepito e fortunato dal procuratore generale Cuneaz.

Di queste affermazioni dell'onorevole Pellegrini, che poi riconobbe alla verità, il presidente del Consiglio si avrebbe molto adirato.

FACTA, riprendendo il suo discorso, rileva una grande sproporzione fra le guarentigie del giudizio civile e quello del giudizio penale, che appaiono essere molto minori, specialmente pel soverchio allontanamento dei giudicabili dalla loro residenza.

Non ritiene quindi del tutto ingiustificato l'agitazione che a tal riguardo si è manifestata nel Paese. Lamenta il sovverchio fiscalismo delle spese di giustizia, ed invoca opportune riforme, che abbiano per effetto di non allontanare i cittadini dai Tribunali.

Conclude esprimendo l'augurio che questo disegno di legge, cui darà il voto favorevole, possa venire accompagnato da riforme che rendano più pronta e spedita la giustizia, ed aumentino nei cittadini la fede nei giudici e nella giustizia. *(Benissimo!)*

DANEO EDOARDO dà lode al Governo di aver presentato questo disegno di legge, che corrisponde nelle sue grandi linee a ciò che dovrebbe essere l'ideale di una Magistratura in un Governo democratico. Crede però che la legge debba essere ritoccata in qualche particolare, appunto per renderla veramente efficace. Approva poi senza restrizione quella parte del disegno di legge che riguarda il miglioramento degli stipendi e le condizioni di avanzamento nella Magistratura. Ma vorrebbe che riguardo ai requisiti di coltura che si vogliono nei candidati, il guardasigilli si mettesse d'accordo col ministro dell'istruzione, perchè i corsi universitari legali fossero resi più profondi.

Rileva poi che la nostra Magistratura, se nella media della sua coltura non è troppo elevata, ha però saputo dare belle prove della sua integrità di carattere.

L'oratore accetta, sebbene non senza riserve, il concetto del giudice unico nelle cause civili, ma in materia penale considera indispensabile mantenere il principio della collegialità.

Vorrebbe che a capo dei Tribunali circondariali fosse destinato un consigliere d'appello in missione, e che a quei Tribunali i litiganti potessero d'accordo sceglier gli appelli.

E' invece pienamente favorevole all'emissione della Cassazione, anche perchè si potrà allora far sì che questa suprema Magistratura diventi sempre più degna dell'alta sua missione.

Accoglie anche il concetto del giudizio di revisione.

Circa l'istituzione del Pubblico Ministero, crede si debba assicurarne l'indipendenza dal potere esecutivo, con tutte le necessarie garentigie.

Venendo alle disposizioni transitorie, riconosce la necessità di una epurazione del personale, e che si debba ridurre, per modo obbligatorio per tutti, il limite d'età.

Approva che per le ammissioni si mantenga il sistema del concorso, ma non approva che la promozione degli uditori giudiziari sia affidata a Commissioni locali. E' poi convinto che sarebbe opportuno estendere il sistema del concorso anche per la nomina dei consiglieri d'appello; mentre è contrario al criterio dell'anzianità, che rappresenta il trionfo della mediocrità e dell'inerzia.

Concludendo, dichiara che darà alla proposta riforma tutto il suo appoggio. *(Approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore)*

Parla ancora l'on. COLOMBO QUATTROFRATI, il quale nota che due sono i principali difetti dell'attuale nostro ordinamento giudiziario: il soverchio numero dei magistrati e l'insufficienza degli stipendi; e approva pienamente i concetti fondamentali del progetto.

La Camera non è in numero.

Dovendosi procedere ad una votazione a scrutinio segreto, il segretario PODESTA' fa la chiama.

Il PRESIDENTE annuncia che la Camera non è in numero.

Sul disastro ferroviario sulla Roma-Napoli.

ARLOTTA e CAETANI DI LAURENZANA interrogano il ministro dei lavori pubblici circa il disastro avvenuto stanotte sulla linea Roma-Napoli.

NICCOLINI, sottosegretario dei lavori pubblici, dichiara che il treno merci in partenza da Napoli alle ore 4,10, nel tratto fra Roccasecca e Isoletta ha deragliato. La macchina si è rovesciata e la massima parte dei carri è stata ridotta in frantumi; alcuni di essi e il bagaglio sono precipitati da un ponte. Vi sono purtroppo sei morti ed alcuni feriti. Poi treni d'oggi si è effettuato il trasbordo e nel pomeriggio si è incominciato lo sgombro della linea. Si spera perciò che domani il servizio avverrà regolarmente.

ARLOTTA, dopo aver mandato un saluto alle vittime, nota che siffatti dolorosissimi disastri sono dovuti alle pessime condizioni di quella linea, pur così importante, e spera che non tarderanno ulteriormente i necessari provvedimenti.

CAETANI DI LAURENZANA si associa all'onorevole sottosegretario di Stato e all'on. Arlotta nel mandare un saluto alle vittime del dovere, e confida che il Governo provvederà alle sventurate famiglie. Lamenta egli pure il pessimo stato della linea ed invoca pronti ed efficaci provvedimenti.

La seduta termina alle ore 18,5.

Domani saluta alle ore 14.

Il pellegrinaggio inglese ricevuto dal Papa.

L'indirizzo del duca di Norfolk.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 17:

Il Papa ricevette stamane il delegato apostolico delle Indie Orientali e tre vescovi esteri. Ricevette pure in udienza privata il duca di Norfolck, con la sua famiglia.

Quindi nella sala del trono ebbe luogo l'udienza della deputazione cattolica inglese, che venne presentata dal duca di Norfolck. Erano presenti quattro vescovi, alcuni prelati e 62 membri dell'Unione cattolica inglese. Il duca di Norfolck presentò al Papa un indirizzo, che però non venne letto. Lo mise si trova:

« *Beatissimo Padre,*

« Ci presentiamo dinnanzi a voi, come deputati dell'unione cattolica della Gran Bretagna, per deporre ai vostri piedi le fervenli e doverose congratulazioni dei cattolici britannici nella circostanza del vostro Giubileo pontificale. E, mentre porgiamo alla Santità vostra queste nostre voto, vogliamo offrire all'onnipotente Iddio la nostra profonda gratitudine per aver egli voluto conservarvi come nostro Pontefice e come capo della Chiesa universale.

« Padre Santo, non vorrimo a noi di fermare a parlare in modo estero degli atti benefici che illustrano il vostro pontificato, ma non possiamo dimenticare la nobile serie delle lettere encicliche con cui la Santità Vostra ha esposto e difeso le verità necessarie della nostra cattolica religione. Nè la sapienza e la prudenza con cui Vostra Santità ha seguitato a regolare le relazioni della Chiesa coi poteri di questo mondo, pure rivendicando vigorosamente quella indipendenza della Santa Sede che è patrimonio di tutti il mondo non conserva gelosi di sè stesso.

« Preghiamo veramente e di cuore Iddio onnipotente che vi conceda ancora molti anni di vita per reggere il gregge di Cristo. »

Il Papa si limitò a rispondere con poche parole di ringraziamento, compiacendosi di questo pellegrinaggio della nobiltà inglese. I delegati dopo di ciò presentarono l'obolo, ed il Papa ammise al bacio della mano tutti i presenti.

Dopo l'udienza della delegazione inglese, il Papa ricevette una rappresentanza delle scuole cattoliche di Vienna, composta di signore della nobiltà viennese, che presentarono al Papa un ritratto ad olio dell'arciduca Francesco Ferdinando.

***

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Il *Giornale d'Italia*, narrando i ricevimenti ordinari in Vaticano con gran lusso di particolari, dice che il Pontefice si trattenne col duca di Norfolk, con le dame e coi vescovi e i prelati inglesi.

A me risulta che il ricevimento d'oggi ebbe, come quello dei giorni scorsi, un carattere di pura formalità.

Il Pontefice scambiò appena qualche frase col duca di Norfolk e tutto fini lì. Quanto agli altri pellegrini, grandi ed umili, si limitarono a vederlo per qualche minuto e ad averne la benedizione.

Mi risulta anche stamane che il Duca di Norfolk abbia letto l'indirizzo al Pontefice. Ciò era nel suo desiderio, ma il diritto Lapponi, che continua, nella lotta per la salute del Pontefice, ad insistere perchè gli siano evitate quante più è possibile le fatiche, s'è opposto, come anche ieri voleva opporsi a che il Papa ricevesse i pellegrini inglesi. Ma il Pontefice non volle ascoltarlo e, promettendo di non stancarsi, volle riceverli.

La situazione parlamentare secondo l'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

L'*Avanti!* sotto il titolo: « *Il duello del suo Pancra fra l'Opposizione di S. M. ed il Governo* », dice che la situazione parlamentare è divertente. L'*Avanti!*, riportando un brano del *Giornale d'Italia*, da cui risulta che l'Opposizione sonniniana dice di trovarsi d'accordo col Governo, ricorda gli sforzi fatti dall'Opposizione per abbattere Zanardelli appunto sulla questione delle Leghe e degli scioperi. Dice di aver veduto l'Opposizione di S. M. tremebonda ai piedi del Ministero nella questione delle spese militari.

L'*Avanti!* conclude dicendo che l'Opposizione non si batte sulla politica interna, perchè, avendo preso le busse, marebbe certa di riprenderle, non sugli agrari e sul divorzio, perchè il Governo non trova comodo di dar battaglia, non su altre questioni come quelle delle spese militari, perchè c'è da temere, in tal caso, l'eventualità d'una vittoria o d'un miraggio di vittoria.

Un'autodifesa della Compagnia del Benadir.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23,30:

Desta svariati commenti la tardiva premura della Società del Benadir, la quale per l'addietro non fece conoscere mai nulla dell'azione sua, ed oggi, dopo la tempesta sollevata contro di essa, manda un comunicato ai giornali in cui annuncia che oggi partirono da Genova per Mogadiscio i tenenti Viotti e Ragusa ed il furiere Patri, assunti nel suo personale.

Sul rinvio della visita dello Tsar a Roma.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 10, ore 19:

Circa al viaggio dell'Imperatore di Russia in Italia, mi si dice fin da quando il Re d'Italia venne a Pietroburgo fu detto che la visita sarebbe stata restituita entro l'anno corrente. I giornali indicarono poscia alcune epoche varie. Ultimamente avevano accennato alla fine di aprile o ai primi di maggio. La verità è che il viaggio a Roma avverrà nel prossimo autunno.

***

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22,15:

A proposito del rinvio della visita dello Tsar, alla Consulta e nei ritrovi diplomatici si mantengono piuttosto abbottonati. Dicono, in sostanza, che nè alla Corte d'Italia nè a quella di Russia si pensava che la visita avrebbe avvenuta in un'epoca piuttosto che in un'altra. Dicono che quando il sostro Re andò a Pietroburgo lo Tsar disse: « Arrivederci a Roma nel vostro ancor! »

Qualche giornale disse che la visita avrebbe avvenuta in primavera, come stagione più adatta, poco prima o poco dopo la visita di Guglielmo. Ma ufficialmente questa epoca non fu mai confermata nè smentita.

E' alle in questi giorni che per la prima volta il Sovrano russo fece sapere alla nostra Corte che sarebbe venuto in autunno, ed ancora non precisò la data. Si ritiene però che sarà in novembre, nella prima quindicina.

Lo stesso spiegazioni diedero oggi all'Ambasciata russa, ove aggiunsero che presto lo Tsar, con una lettera autografa al Re, annunzierà l'epoca precisa.

Il *Giornale d'Italia* rileva l'impressione prodotta nei circoli politici e presso il pubblico dalla notizia del rinvio della visita dello Tsar, specialmente perchè tale rinvio non è accompagnato da spiegazioni.

Il *Giornale d'Italia* esclude la supposizione che tale rinvio possa essere stato cagionato da sentimenti meno riguardosi di un Sovrano verso l'altro, perchè sono note le cordiali relazioni fra i due Sovrani, nè v'è stata ragione di attrito fra i due Governi e i due Paesi da alterare le relazioni intime di simpatia fra le due Corti.

Nè si può spiegare il ritardo con motivi di salute o di stagione, perchè lo Tsar sta bene e la stagione è adattatissima a simile gita.

La situazione nei Balcani non sembra giustificare un cambiamento di politica. Stentiamo a credere che nella ritardata restituzione della visita si possa trovare qualche indizio della situazione creata dall'Italia per gli accordi avvenuti a Vienna fra Lamsdorff e Goluchowski relativamente allo svolgimento della questione balcanica.

Il *Giornale d'Italia* termina invocando una autorevole spiegazione.

Quando Guglielmo verrà a Roma.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22,5:

L'*Agenzia Italiana* annuncia che Guglielmo II ha personalmente telegrafato al nostro Re, annunziandogli la sua venuta in Roma pel 3 maggio p. v.

L'Associazione lombarda dei giornalisti a favore della « Stampa ».

Ci telefonano da Milano, 10, ore 17,30:

Oggi all'Associazione lombarda dei giornalisti una numerosa di soci si riunirono per discutere varii argomenti inscritti all'ordine del giorno, fra cui una una mozione riguardante la recente condanna inflitta la *Stampa*.

In proposito venne votato il seguente ordine del giorno:

L'assemblea, presa in esame la sentenza del Tribunale di Torino nella causa civile promossa, con metodo nuovo e strano in materia di controllo delle pubbliche funzioni da parte della stampa, dei deputati Poli e Pantaleoni contro il giornale *La Stampa* di Torino; ritenuto che i motivi della sentenza stessa impiegano concetti che in materia di incriminazione della stampa sono ripudiati ormai dalle quasi generalità dei Tribunali italiani, e ripugnano ai voti ripetutamente manifestati con pertinace propaganda dai Congressi della stampa, con risultati favorevoli nell'ambiente della Magistratura; protesta e confida che l'Autorità giudiziaria superiore emanerà una sentenza più conforme al diritto moderno della stampa, riservando di promuovere, se sia del caso, un'opportuna viva agitazione. »

Noi ringraziamo vivamente l'Associazione lombarda dei giornalisti per l'ordine del giorno votato a tutela dei diritti, e dei doveri del giornalismo. Ciò dimostra che il compito delle Associazioni della stampa è vasto, comprensivo, ideale: esse devono curare con gelosia affettuosa la parte materiale e finanziaria, ma non possono trascurare quanto nella nostra professione vi è di più nobile e di più alto.

Come accadde il grave disastro ferroviario di Roccasecca.

SEI MORTI E PARECCHI FERITI

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

Roma, 10, ore 17,35.

I LAVORI DI SGOMBRO.

La linea tra Roccasecca ed Isoletta, che è a doppio binario, in quel punto è in pendenza e sopra un terrapieno alto una trentina di metri, ai cui piedi corre un torrente. Fu la macchina a deviare per la prima, che si infilò attraverso i due binari e che trascinò fuori della rotaia 17 carri; solamente il vagone di rinfo è rimasto sulla rotaia, senza subire alcun danno. Gli altri 17 si accavallarono, sfasciandosi, alla macchina e su di loro. Quattro di essi caddero dal terrapieno, rompendosi interamente.

Dei feriti si ignorano per ora i nomi. Causa la semidistruzione del convoglio è impossibile un trasbordo fuori del terrapieno, e quindi ora si lavora prima ad aprire fra i rottami un passaggio che permetta di fare il trasbordo. Si spera per domani di aprire questo passaggio. Intanto i treni limitano il loro percorso da una parte a Ceprano e dall'altra a Roccasecca, ed i viaggiatori da e per Napoli sono inviati per Aversa-Roccasecca.

Nell'accavallarsi, i vagoni spezzarono la linea telegrafica, che solamente verso mezzogiorno fu riattivata. Sono sul posto gli ispettori Lorenzoni e Colucci per il lavoro di sgombro.

DETTAGLI PIÙ PRECISI CIRCA IL DISASTRO.

Ore 22,15.

Il treno era composto di due macchine. La prima non deviò, la seconda, invece, deragliò strappando gli attacchi che la univano alla prima. Questa rimase sul binario e si fermò poco lontano.

Le cause del disastro non sono ancora note, nè si ha ancora notizia di quali merci erano cariche sul treno.

Gli altri due morti sono il fruttiere Caracciolo ed il conduttore Ghiringhelli.

Il parapetto del ponte su cui avvenne il disastro è in gran parte crollato.

Un telegramma al *Messaggero*, dice che il direttore di Roccasecca probabilmente si trova alla cottura improvvisa di un asse della macchina, ciò che causò il deragliamento. Il *Messaggero* dice che è stato constatato che la linea non aveva cedevo.

LA NOTIZIA A NAPOLI.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 18,14:

Il treno merci n. 1262 deragliato tra le stazioni di Isoletta e Roccasecca si componeva di due macchine, e di circa 20 carri ed era partito da Napoli stamane alle 8 e 10. Il personale del treno, al momento della partenza, si componeva di un capo-treno, di un bagagliere, di due macchinisti, di due fuochisti e quattro frenatori. Alle ore otto di stamane partì da Napoli un treno di soccorso sul quale presero posto il capo-servizio Ricci, il capo-movimento Negri e alcuni ispettori del movimento e della trazione.

Il trasbordo si spera che sarà possibile domani. I viaggiatori da e per Napoli seguono la linea Rocchetta-Avezzano.

I morti sono sei!

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 17,33:

I morti nel disastro ferroviario fra Roccasecca e Isoletta sono sei, cioè: Acquaroli, Mei, Ferranti, due altri, che trovandosi ancora sotto le macerie, non si poterono identificare, e il fochista Pedrani, che è rimasto ferito gravemente ed è morto stamane all'ospedale di Ceprano.

Quattro dei sei morti si trovavano nel carro bagagli.

Il servizio venne riattivato col treno diretto N. 9, in partenza da Roma alle ore 13,20, essendo costruita una passerella sul luogo del disastro, per cui si potrà fare il trasbordo.

Si spera domani di sgombrare completamente il binario. Si trovano sul luogo del disastro il sotto-prefetto di Sora, il capitano dei carabinieri e il giudice istruttore.

LA NARRAZIONE DI UN SUPERSTITE.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 20,45:

Il macchinista Pranici, scampato al disastro, ha raccontato così come questo avvenne: « Giunto il treno in prossimità del ponte sul Provitolo, le due macchine procedevano con il regolatore chiuso e il freno ad aria compressa. Il treno era precisamente in orario. La prima locomotiva, col macchinista Luigi Mare, era già entrata pel ponte, quando io l'ho vista sbandare e correre con velocità straordinaria per circa venticinque metri, cioè per trenta secondi.

« Contemporaneamente ho intesa una scossa di calma e ho inteso la macchina traballarmi sotto i piedi, cambiar rumore, poi arrestarsi sui binari e rovesciarsi sul fianco destro.

« Non ricordo nulla di quanto è avvenuto, tranne un rumore sordo e rimbombante. Sono svenuto e credo di aver così trascorso circa un'ora. Ma poi l'aria fredda della notte mi ha fatto riprendere i sensi.

« La notte era oscurissima; i fanali delle locomotive dovevano essere infranti. Spento era pure il fanalino a gas che sta vicino al regolatore.

« Udivo attorno a me lamenti ora fochi, ora più forti e udivo che delle genti si aggiravano presso alla mia macchina chiamando dei nomi..... Credevo di essere caduto sotto la piattaforma del *tender*, perchè sul mio capo, tastando, notavo il freddo di una lamina di ferro molto larga.

« Districcando i piedi, che erano impigliati nella rasta del freno, e muovendomi male per la strettezza, sono riuscito a vedere un pezzo di cielo e ho respirato a pieni polmoni!

« Ho allora avuta coscienza dell'accaduto, e mio primo pensiero è stato quello di cercare il fochista della mia macchina, Antonio Padrani! Ho chiamato a nome, ma non ho avuto alcuna risposta!.....

« Muovendomi sempre, nello stretto spazio, ho trovato una mano del Padrani..... Ho scosso..... Ho stretta..... era calda!..... Nessuna risposta!

« Sono uscito allora sul marciapiedi ferroviario. Un compagno, un frenatore di coda, mi ha veduto ed è venuto a me passando sulle macerie dei carri arrovesciati. Mi ha confortato e mi ha condotto a ricoverare sotto il *tender* il Padrani.

« Dopo qualche ora di affannosa ricerca abbiamo ritrovato Arturo Padrani, avvolto a letto matrimoniale. Abbiamo consegnato il Padrani ai signori che erano accorsi da Ceprano, ed ho saputo solo stamane che il Padrani è morto per ecchimi all'ospedale di quel Comune!

« Nella notte oscurissima ho veduto i fanali della prima macchina ritrovare oltre a cinquanta metri dalla sua macchina. Mi è parso di vedere quattro vetture ferme sui binari e due rovesciate. Le altre vetture, compreso il bagagliaio, credo che devono essere cadute nel burrone, che mi pare sia di oltre venti metri..... »

COME AVVENNE IL DISASTRO DI ROCCASECCA.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 24:

Telegrafano da Ceprano:

Il treno N. 1262 procedeva con una velocità di circa venti chilometri all'ora. Arrivato al ponte Ceprinaio, improvvisamente la seconda locomotiva uscì dalle rotaie, facendo deragliare tutto il treno. In quel punto la linea corre sopra un terrapiano di circa 17 metri. Le vetture deragliate si mantennero per qualche secondo sul terrapieno, poi si rovesciarono con grande fragore lungo la ripida scarpa.

Immediatamente nell'oscurità della notte si intesero alte grida di dolore, ed avvenne una scena di vero terrore. Nessuno potova apprestare soccorsi, perchè nessuno dei viaggianti era scampato al disastro. Fortunatamente la stazione di Ceprano dista da quella di Isoletta soltanto due chilometri e trenta metri, cosicchè non fu difficile al personale della stazione di accorrere ad aiutare i feriti.

LA LUCE DEL DISASTRO.

Il luogo dove è avvenuto il disastro è a poca distanza dal Km. 118. Lo spettacolo è davvero raccapricciante. Il parapetto del ponte è in gran parte crollato, e sotto vittime sono scaraventate l'una sull'altra, precipitate nel vuoto dall'altezza di circa venti metri.

Le locomotive che ha causato il disastro giace a fianco della strada, capovolta e quasi del tutto fracassata; i tubi della caldaia sono alla scoperta, il fumaiuolo è infranto. La sala delle ruote anteriori è spezzata. Sul fianco sinistro si legge il N. 4336 ed il nome *Negroponte*. Tutto all'intorno il carbone del *tender* si è sminuzzolato, formando una massa informe coi resti della macchina.

Al di là del ponte altre nove vetture sono rovesciate, ed anch'esse sono molto danneggiate. Due sole vetture sono rimaste sulla linea.

Una folla enorme è accorsa da tutti i paesi vicini, e molti viaggiatori sono giunti da Roma e Napoli. I carabinieri cercano di tenere indietro il pubblico, ma non vi riescono, e ciò produce confusione ed ingombro sulla linea.

I SOCCORSI.

Primi ad accorrere sul posto sono stati gli impiegati della stazione di Ceprano, ma erano sprovvisti di mezzi, cosicchè hanno dovuto chiedere aiuti a Ceprano e ad Isoletta.

Sono giunti a poca distanza l'uno dall'altro il dottor Tigoli di Ceprano, il tenente dei carabinieri, il dott. Forti, il capo-stazione ed il sindaco di Isoletta.

Immediatamente s'è posto mano al salvataggio dei numerosi feriti, ed il compito non è stato facile per l'oscurità e per la posizione disagevole in cui erano rimaste le vetture, ad alcune delle quali non era possibile d'arrivare senza il pericolo di precipitare fra le macerie.

La scena aveva un aspetto veramente fantastico alla luce fumosa delle torce a vento. I medici hanno prestato le prime cure ai feriti che si sono potuti togliere di sotto alle pesanti vetture. La loro opera è stata provvidenziale e degna di lode.

I FERITI.

All'alba la scena appariva meno più tragica. I corpi informi delle povere vittime sono distesi lungo il margine della strada. Alcuni feriti, col viso aggruinto di sangue, colle braccia mutilate, chiedono invano di essere liberati.

Altri chiedono di essere uccisi per essere liberati da tanta sofferenza. E' un vero strazio!

Intanto le persone pietose che si affaticano per dar aiuto, aumentano sempre più, e si riesce così, piano, piano, a togliere dalle macerie tutti i feriti, che sono condotti con carri ferroviari a Ceprano.

I feriti gravi sono tre, di cui ancora non si conoscono i nomi; i feriti leggermente sono parecchi.

ATTRAVERSO LE ALPI

(Curiosità storiche piemontesi)

Quasi fulmineo, nella sua corsa vertiginosa, vola il rapidissimo treno, ed in poche ore ci porta lontano lontano sotto altro cielo, in mezzo a gente nuova. Orgogliosi della meravigliosa conquista dell'età nostra, non sappiamo quasi più immaginarci che i nostri vecchi, nella remota età di mezzo, per esempio, abbian potuto fra tanti disagi, di cui la nostra fantasia pel naturale contrasto si compiace ancora l'asprezza, percorrere, a passo incommensurabilmente più lento, e tra molti maggiori pericoli, quella medesima strada. Eppure i nostri vecchi viaggiavano più di quanto crediamo, ed innumerevoli erano le occasioni, che spingevano, specialmente i sovrani, a mutar assai spesso di sede: sommosse che insorgevano ai confini, guerre che si accendevano tra i vassalli, necessità di provvedere di persona, facendo eseguire subito ciò che poi, lontani, vanamente si sarebbero illusi fosse compiuto, torneamento di accomiatare le spese della Corte coll'accollarle, secondo statuti feudali e comunali, al feudo o al Comune per cui passavano, parentadi, negoziati, pellegrinaggi, ecc.

Tennero quasi il *record* tra i Principi viaggiatori del medioevo quelli di Savoia, che l'estensione dei dominii sull'uno e sull'altro versante delle Alpi, dalle rive del lago di Ginevra alla valle di Barcellonetta ed alla contea di Nizza, dalla pianura piemontese al Rodano, portò a risiedere alternativamente in località molto diverse. Mentre i Principi d'Acaia, infatti, ebbero la sede ufficiale fissa del loro Governo a Pinerolo, troviamo i Conti di Savoia ora da Montmélian, ora da Chillon, ora da Chambéry, ora da Avigliana, ora da Rivoli datare i loro atti, perchè quei castelli o quei borghi erano stati assunti almeno per qualche tempo quasi a dignità di capitale. Trasferendosi dall'una all'altra dimora, essi portavano tutto con sè, suppellettili, cucina, bottiglieria, panatteria, i paramenti delle camere, i letti, persino la mobilia, quindi si può immaginare il numero sterminato di cavalcature occorrenti, la lentezza dei viaggi, anche se intrapresi nella miglior stagione, per il pessimo stato delle strade, e i pericoli di grassazione, che costringevano a fare una carovana sola, e quindi ad andare passo passo così il Principe come l'ultimo dei bagaglioni. Peggio poi quando, ed era frequente il caso, s'avevano a traversare i valichi, sempre malagevoli, anche i relativamente facili, delle Alpi.

I *Principi di Savoia attraverso le Alpi nel medioevo* (1270-1520), è appunto il titolo dell'ultimo lavoro di un uomo, spentosi immaturatamente di recente, che alle Alpi aveva dedicato tutte le maschie energie di audace esploratore, le pazienti e sagaci doti di illustratore accurato e geniale, Luigi Vaccarone. Autore con Alessandro Martelli, il simpatico pioniere dell'alpinismo, di quella *Guida delle Alpi occidentali* di cui si diede colla collaborazione di Giovanni Bobba una nuova più estesa edizione, contribuì a dotare la letteratura alpina di una delle opere più migliori ed in parecchie altre pubblicazioni alpinistiche portò il contributo della sua esperienza e della sua sicura dottrina. Archivista di Stato, rivolse i suoi studi particolarmente ad illustrare la storia delle predilette sue Alpi e, interpretando i lunghi rotoli dei conti, dei tesorieri e dei castellani, travò ricco corredo di notizie, elegantemente presentandole in succose monografie. Questa ultima sua ha pregi assai: forse conoscerà, all'infuori della cerchia dei lettori del *Bollettino del Club alpino*, è, io credo, omaggio doveroso alla memoria di chi alle Alpi nostre dedicò la parte migliore di sè stesso.

Seguendo dunque così sicura guida, vediamo prima come viaggiassero principi e gran personaggi a cavallo o a dorso di mula, o talvolta in lettiga e più spesso in lettighe o carrette le principesse e le dame, trascinate dietro queste in bauli o cofani le vesti di velluto e di broccato e le rare pellicce di martora, di ermellino, di vaio. E i castellani, per le cui terre il corteo transitava, dovevano tenersi in pronto perchè non subisse sosta ingradita e provvedere il numero spesso ragguardevolissimo *chantonarum et numerorum*, bisognevoli al trasporto. Trasporti che occorrevano frequenti per i doni che si scambiavano le famiglie principesche, ghiottonerie, pellicce, falconi, cani, leopardi da caccia, leoni ed orsi da ornare i serragli per le traversate degli ambasciatori e dei corrieri. Solleciti nell'assicurare le vie al commercio, inceppate da tante pastoie, i Principi di Savoia le assicuravano, per quanto potevano, e nel mantenere sufficientemente liberi i principali valichi alpini si esplicava anche la loro attività.

Difficili e spesso pericolose le traversate invernali. Sorpresi dalle tormente e dalle valanghe, bloccati dalle nevi, malconci da infermità contratte pel gran freddo, i viaggiatori si dovevano spesso fermare *per istrada*. Nel 1334 un messaggero dei Principi d'Acaia stette trentadue giorni bloccato a Pragelato, *propter impedimentum nivis*, tanto era alta la neve che gl'impediva di raggiungere il colle di Sestrières e per quello il più facile Mongenevro. Due valletti del Conte di Savoia che conducevano un cavallo da guerra furono fermati la vigilia di Natale del 1333 a Ferrera Cenisio e dopo parecchi giorni, coll'aiuto di otto *marroni*, — i famosi cani che avevano il privilegio di far da scorta e da guida, e il cui nome design

cinquanta, fino ottanta *marroni* erano talvolta richiesti. Non si guardava a spesa quando occorreva far presto, e si sa che specialmente ai corrieri era, dalle Sforza, per esempio, ingiunto di spiccarsi anche a pena la forza ».

Ognuno dei viaggi dei varii Principi di Savoia, illustrati dal Vaccarone, meriterebbe di richiamar la nostra attenzione, perchè ognuno presenta qualche particolarità curiosa, aggiunge qualche notizia alla singola biografia. Ricordiamo solo la traversata di Amedeo V, che accompagna in Italia Enrico VII di Lussemburgo, il viaggio nuziale di Giovanna di Savoia, che va sposa ad Andronico Paleologo, imperatore bizantino, i viaggi del Conte Verde, la cavalcata di Amedeo VII, il Conte Rosso nel 1388 per l'acquisto di Nizza, e le sue traversate del Piccolo e Grande San Bernardo ed altri ed altri ancora, e per visitare i loro vassalli o per stringere parentadi o per accompagnare ospiti illustri, passano e ripassano le Alpi, imprecando forse adagiosamente contro a quell'Alpi maledette, di cui non sentivano nè potevano sentire come noi moderni l'indefinibile poesia. Il sentimento della natura è ancora di là da venire.

Ma quei fieri guerrieri, se non le stimavano forse, non le temevano certo. No abbiamo una prova nell'audace passaggio delle artiglierie per la via del Gran San Bernardo nel cuore dell'inverno del 1434, impresa che precedette di tre secoli e mezzo il famoso passaggio di Napoleone. Amedeo VIII, sapendo che ad assediare Chivasso contro il marchese di Monferrato abbisognavano artiglierie, ne spedì da Thonon, sul lago Lemano. Il nobile Pietro Masnero, maestro delle artiglierie, con Hans de Herne, maestro bombardiere, guidò la difficile spedizione, e se le artiglierie spedite non furono molto numerose, molti dovettero essere gli accorgimenti usati e grave la fatica nell'ascendere il vermuto vallenzo da Bourg Saint-Pierre al sommo del colle e nel discendere il valdostano fino a Saint-Rhémy. Ma in pochi giorni le artiglierie spedite erano sotto le mura di Chivasso e il 29 gennaio 1435 la città cadeva in mano del Duca.

Non scarsi estratti di documenti d'archivio, ma, da quel pratico conoscitore della montagna che egli era, acute rievocazioni di itinerari e vivaci descrizioni di passaggi alpini in altri tempi ci ha lasciati in quest'ultimo suo lavoro il compianto Vaccarone. Alla storia delle nostre Alpi, che tanto aveva amate e studiate, egli volle così dedicare anche l'estreme attività sua.

Giuseppe Roberti.

Lo sciopero dei tipografi romani.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 17:

Gli operai Parpagnoli e Caramitti, del Comitato della Federazione dei tipografi, si sono rivolti stamane al sindaco di Roma, senatore Colonna, perchè intervenga nel conflitto fra i proprietari e gli operai tipografi. Il senatore Colonna ha accettato, non già come sindaco, ma come cittadino, di intervenire come paciere, ed ha invitato in Campidoglio una Commissione di proprietari per sentire le loro ragioni.

Ma la Commissione dei proprietari ha inviato, invece di intervenire, una lettera al sindaco stesso, firmata da tutti gli invitati, in cui questi dicono che, non avendo essi avuto ufficialmente per trattare in nome dei proprietari, declinano l'invito ricevuto.

***

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23,10:

I tipografi scioperanti hanno tenuto questa mattina un Comizio, nel quale protestarono contro i giornali che attaccano lo sciopero e deliberarono di continuare nella vertenza.

Oggi, nel pomeriggio, la maggior parte degli scioperanti si riunì in piazza Montecitorio, nelle adiacenze della tipografia della Camera, per tentare di impedire che in questa tipografia si lavorasse. Accorsero però le guardie ed i carabinieri che li fecero in fretta e riuscirono a disperderli ai scioperanti. Si fecero parecchi arresti: ma gli arrestati, un operaio ed un facchino di tipografia, furono quasi subito rilasciati.

A proposito dell'odierna dimostrazione degli scioperanti tipografi davanti a Montecitorio, l'*Avanti!* scrive: « Dobbiamo fare una breve dichiarazione (a riguardo di quello che direttamente o indirettamente a noi si può riferire) di quanto è stato detto al Comizio odierno. Non è vero che tutta la stampa cittadina sia stata d'accordo nel combattere lo sciopero e quelli che lo dirigono. Il nostro giornale non l'ha fatto, e abbiamo chiunque a trovare in quanto abbiamo scritto negli scorsi giorni, non alcun che non sia verità e ragionata adesione a quelli che si sono occupati di questa legittima rivendicazione dei tipografi. »

L'*Avanti!* aggiunge: « L'aver voluto con una manifestazione violenta limitare il libero apprezzamento, quando esistono armi alla portata di tutti per la rettifica di notizie inesatte, non è prova di civiltà.

« Altre considerazioni ci hanno suggerito gli incidenti del Comizio di oggi, ma queste le faremo domani. »

A proposito dello sciopero dei tipografi, l'ufficiosa *Agenzia Italiana*, assicurando il Ministero dell'accusa che non sorbì la dovuta neutralità, dice: « Il Ministero oggi, come nei molti scioperi avvenuti da due anni a questa parte in Italia, non si dipartì dalla linea di condotta di rispettare la libertà di sciopero e di garantire la libertà di lavoro qualora venga minacciata. »

Nella Magistratura.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 15:

Il ministro di grazia e giustizia, on. Cocco-Ortu, ha sottoposto alla firma del Re i seguenti decreti:

Zanboni, consigliere della Corte d'Appello di Brescia, e Ciaroni, consigliere della Cassazione di Napoli, sono collocati a riposo.

Serventino, della Cassazione di Firenze, è trasferito a Napoli — Pisanti è nominato consigliere alla Cassazione di Firenze — Bonoglio, consigliere alla Corte d'Appello di Genova, è trasferito a Roma — Arigiano, sostituto procuratore generale, è nominato consigliere alla Sezione di Corte d'Appello di Potenza. — Cusmo è nominato presidente della Corte d'Appello di Palermo.

La cittadinanza romana a Marconi.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Il sindaco di Roma ha spedito il seguente telegramma a Marconi: « Salutando la nuova invenzione del genio italiano, questo Consiglio comunale, su proposta della Giunta, vi acclamava cittadino di Roma ».

A cui Marconi rispose: « Sindaco, Roma. — Prego Consiglio comunale accettare miei ringraziamenti più sentiti, per massimo onore fattomi ».

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23,10:

Il ministro Di Broglio ha ricevuto una Commissione di sindaci della provincia di Bari, che lo hanno intrattenuto intorno ai provvedimenti per il credito fondiario.

— Il ministro dei lavori pubblici ha comunicato ai colleghi del Gabinetto il progetto di costruzione della ferrovia internazionale di Domodossola.

La bandiera della regia nave *Lombardia*

Ci telefonano da Roma, 10, ore 16:

Il ministro della marina ha ricevuto notizia ufficiale che un Comitato di nobili dame lombarde, presieduto dalla duchessa Giuseppina Melzi-Bardi, offrirà alla R. nave *Lombardia*, di ritorno dall'Estremo Oriente, una bandiera.

Alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 20,25:

Oggi alla Camera dei deputati è ricominciata la discussione del bilancio.

Collegio di Avigliana.

Giovedì, 12 corr., alle ore 15, avrà luogo in Avigliana una solenne adunanza per la proclamazione della candidatura Boselli.

Vi sono invitati i sindaci del Collegio, consiglieri provinciali e comunali, presidenti delle Società, ecc., ecc.

***

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22,15:

Il *Giornale d'Italia* riceve da Torino che giovedì ad Avigliana avrà luogo una riunione di elettori influenti, allo scopo di offrire la candidatura a Boselli.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che si prevede che avrà tale la concordia in questa manifestazione di quegli elettori, da vincere ogni titubanza nell'illustre uomo e da indurlo a rinunciare definitivamente a Savona, per accettare la rappresentanza politica di Avigliana.

(Ripetiamo anche oggi ciò che abbiamo dichiarato più parecchi giorni or sono, avendone stati informati da fonte sicurissima, che cioè l'onorevole Boselli accetterà sicuramente la candidatura nuovamente offertagli dagli elettori di Avigliana. — *N. d. R.*).

Collegio di Bra.

Riceviamo dall'on. Rebaudengo queste parole indirizzate agli elettori del Collegio di Bra:

« Il giorno 8 marzo 1903 resterà memorabile nella storia del nostro Collegio, di cui scrivo una pagina gloriosa.

« In esso si appalesò quanto robusta sia la coscienza politica del Corpo elettorale: esso, sprezzando insinuazioni e calunnie, resistendo, anzi reagendo contro inaudite, illegittime pressioni, che disonorano chi le compie, ove abbia voluto e saputo esprimere chiara e genuina la sua volontà nella scelta del proprio rappresentante.

« Orgoglioso di cosiffatto mandatario in Parlamento di un Corpo elettorale siffattamente coscio dei suoi diritti e dei suoi doveri, procurerò di renderami nel miglior modo interprete delle sue giuste aspirazioni, di che la fiducia grande in me riposta non abbia mai motivo di venir meno.

« Cessata intanto l'aspra lotta elettorale, il cui esito confortante significa vittoria dei sentimenti d'indipendenza e di libertà, mando agli amici, che con tanto zelo e con tanto affetto, sopprendendo volonterosi a gravi molestie, mi sostennero, l'espressione della mia profonda, incancellabile riconoscenza, dolente di non poterla attestare individualmente a ciascuno di essi, mentre agli avversari di ieri rivolgo un riverente saluto, augurandomi di potere con una diligente e illuminata azione parlamentare conservarmi l'amicizia e la stima degli uni e acquistarmi quelle degli altri pel maggior bene del Collegio.

« Con quest'augurio mi confermo vostro affmo amico

EUGENIO REBAUDENGO. »

Soggiunge che l'on. Rebaudengo è eleggibile, avendo data da una settimana la dimissione da amministratore delle ferrovie sarde.

L'anniversario della morte di Mazzini.

A Genova.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 20:

In occasione dell'anniversario della morte di Mazzini, una rappresentanza comunale si recò al cimitero di Staglieno e deporre una corona sulla tomba di Mazzini.

Ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 10:

Le locali sezioni del partito repubblicano italiano ha commemorato l'anniversario della morte di Mazzini con una conferenza tenuta dal tipografo Alessandro Galimberti.

La Questura fece sequestrare nel manifestino annunziante la commemorazione le seguenti parole: « Morto esule in terra italiana ».

Il Re d'Italia arbitro tra l'Inghilterra e il Portogallo.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 16,10:

La controversia tra l'Inghilterra ed il Portogallo pel confine tra i loro possedimenti nell'Africa Australe fu deferita all'arbitrato del Re d'Italia.

Boeri che non vogliono la pace.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 16:

Notizie dall'Indie recano che 300 boeri che si trovano colà come deportati si rifiutano di riconoscere il trattato di pace e fare atto di sottomissione al Governo britannico. Il ministro delle colonie, Chamberlain, allo scopo di porre fine a tale situazione imbarazzante, ha pregato il generale Botha di inviare nell'Indie una sua delegazione coll'incarico di indurre i prigionieri al sospirata la pace.

L'amnistia totale ai sudditi inglesi dell'Africa Australe.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 20,45:

I giornali hanno un dispaccio dal Capo che notifica come l'attorney generale ha emesso ieri ai ribelli del Capo, attualmente internati, che il Governo è intenzionato di liberarli tutti eccetti in fine del mese.

Le stazioni radiotelegrafiche Marconi.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 20,45:

Le stazioni radiotelegrafiche Marconi, fra quelle in costruzione e quelle che saranno impiantate fra breve, vanno rapidamente moltiplicandosi. Oltre alle stazioni che già funzionano in Italia, a Monte Mario e nel Golfo degli Aranci, ne altre a quelle che saranno costruite in Sicilia, in Sardegna ed in alcune altre località delle coste italiane, sono già in costruzione altre stazioni radiotelegrafiche, fra le quali quelle del Marocco e del canale di Suez, ed in progetto stazioni a Malta ed a Cuneo, così che le navi che si troveranno in viaggio nel Mediterraneo potranno sempre comunicare con le isole e col continente.

La Compagnia Marconi sta ora trattando col Governo portoghese per stabilire stazioni alle Azzorre ed a Madera, le quali saranno destinate: quella delle Azzorre a comunicare colle navi delle linee di navigazione tra l'Europa e l'America Settentrionale, e quella di Madera per comunicare coi piroscafi diretti allo coste africane ed a quelle dell'America Meridionale.

Si assicura che l'Amministrazione delle poste adotterà alla domanda di Marconi, di collegare la stazione telegrafica sotto Sil di Poldhu (Cornovaglia) colla stazione telegrafica più prossima, così la comunicazione radiotelegrafica diretta continua garantita.

Albanesi che protestano contro le riforme

Costantinopoli, 10 (*Stefani*). — Secondo informazioni ufficiali, parteciperanno alle recenti riunioni di protesta per la questione delle riforme albanesi (riunioni tenutesi nei dintorni di Djakova) i notabili di Djakova e quattordici delegati delle popolazioni di Kranuik, Gasoge e Berina. Non si terrà rappresentato alla riunione gli albanesi del Sangiaccato di Diova, Mat Cuma e di altre località dei vilayet di Scutari, Monastir e Ipek (vilayet di Uskub). Le proteste formulate in queste riunioni erano dirette contro le riforme dei tribunali e delle scuole turche superiori e contro l'ammissione dei cristiani nella gendarmeria e nella Polizia.

I delegati Murtem-pacsik e Chalsa-pacsik, invitati da Djakova dallo ispettore generale Ruzyein Hilmi-pacsik per ottenere che questa opposizione cessasse non riuscirono nell'intento.

Un dispaccio pervenuto a Yildiz-Kiosk informa che centinaia albanesi sono a disposizione del Sultano, ma che esso esorterà alle riforme che li danneggerebbero. Si crede però che l'opposizione degli albanesi finirà col cedere.

Il processo contro la *London and Globe Corporation*.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 21,30:

Il giudice Buckley, accogliendo il ricorso dei privati interessati, ha ordinato oggi che si proceda penalmente contro i direttori della *London and Globe Corporation*, prelevando la spesa dalla massa dei residui attivi della Compagnia.

La discussione sulla politica estera alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 21:

L'aula e le tribune della Camera sono gremite. Tecchetti assiste dalla tribuna diplomatica. Regna nell'aula una grande animazione. Si svolgono le interpellanze sulla politica estera. Millevoye apre la discussione. Qualifica come utopie le idee di Jaurès sul disarmo simultaneo. Soggiunge che la migliore garanzia per la pace sono la vigilanza armata e l'alleanza franco-russa.

Millevoye prosegue dicendo che il disarmo è impossibile, finchè non si risolverà la questione dell'Alsazia-Lorena. Si dice lieto di constatare che la Triplice non entra più disegni ostili alla Francia. Però è sfavorevole differente verso l'organizzazione basata sulla fraternità. Dichiara che la Francia non fu mai ostile all'Italia, nazione sorella alla Francia per sangue ed idee. Spera che il riavvicinamento delle due nazioni diverrà sempre più stretto e che l'unione dei popoli latini non sarà più turbata. Esprime il desiderio che Delcassé dichiari che l'equilibrio del Mediterraneo è solidamente stabilito e le comunicazioni fra i due ceppi assicurate.

Millevoye si afferma partigiano dell'intervento della Francia nelle questioni orientali. Non crede al successo delle riforme per la Macedonia, e dice che così ete preparandosi un dramma in cui la Russia non resterà impassibile.

Berry reclama delle riforme per l'Armenia e dice che quelle per la Macedonia avranno pessimi risultati. Le Potenze dovrebbero rendere il Sultano responsabile dei massacri dei cristiani. Crede che la Francia non può tacere sugli affari d'Oriente, quando l'Austria, la Russia e l'Italia alzano la voce.

Delafosse parla riguardo al Marocco e dice che gli avvenimenti potranno ripercuotersi in modo pericoloso sull'Algeria e provocare un intervento europeo. Afferma che la Spagna, l'Inghilterra, la Germania e forse anche l'Italia hanno delle mire sul Marocco. Bisogna che il Marocco non diventi un secondo Egitto.

L'oratore vorrebbe un accordo tra la Francia, l'Inghilterra e la Spagna, che riconosca l'integrità e l'indipendenza politica del Marocco.

Charles Benoist critica la politica di rinuncia di Delcassé e Prevenssé, e rifà la storia delle atrocità turche in Macedonia. Dice che le riforme promesse sono insufficienti se l'Armenia sarà esclusa dalle riforme. Questo fatto sarà un fallimento della diplomazia europea ».

Accetta l'integrità della Turchia, purchè il sistema del suo Governo sia radicalmente modificato. E' venuto il momento per l'Europa di adempiere integralmente il suo dovere.

Quindi il seguito della discussione è rinviato a domani.

Oggi è stato distribuito ai membri del Parlamento un *Libro Giallo* sulla questione della Macedonia. Esso contiene i documenti principali scambiati dal 23 gennaio al 25 febbraio.

In una Nota del 3 marzo l'agente bulgaro a Parigi ringrazia, a nome della Bulgaria, il Governo francese per la partecipazione avuta nell'applicazione delle riforme per la Macedonia.

E' stato distribuito pure al Parlamento un *Libro Giallo* relativo ai negoziati verti dall'8 marzo 1900 al 9 gennaio 1903 relativamente allo sgombero di Scianghai.

Gli strascichi della agitazioni religiose in Corsica.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22,35:

Si ha da Ajaccio che la popolazione di San Bonifacio, per protestare contro l'empo sizione delle more, ha organizzato una grande dimostrazione. Il Consiglio comunale si è dimesso.

La crisi ministeriale in Ispagna smentita ufficialmente.

Le elezioni pei Consigli generali spagnoli.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 19,20:

L'Ambasciata di Spagna dichiara inesatta la notizia della crisi ministeriale in Ispagna e delle dimissioni del ministro delle finanze a causa delle divergenze sorte per i bilanci della guerra e della marina. Il Gabinetto spagnuolo mantiene energicamente la sua politica di equilibrio del bilancio, e sostiene il ministro delle finanze con la stessa fermezza che all'epoca del suo primo bilancio.

***

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 20,45:

I risultati ufficiali delle elezioni pei Consigli generali danno eletti: 311 ministeriali, 128 liberali, 26 democratici, 20 partigiani di Romero Robledo, 8 partigiani di Tetuan, 27 repubblicani, 10 carlisti, 10 regionalisti, 11 indipendenti.

Un falso attentato?

Costantinopoli, 10 (*Stefani*). — Le voci corse circa la scoperta di materie esplosive in una cava sulla ferrovia presso Therkeskoei, a metà strada fra Costantinopoli e Adrianopoli, sono esagerate. La materia esplosiva fu effettivamente rinvenuta; ma si crede generalmente che si tratti di un artificio architettato da qualche impiegato allo scopo di ottenere qualche decorazione o promozione. La circolazione dei treni tanto in linea non subì alcuna interruzione. Il servizio continua regolarmente.

L'ordine del giorno della Conferenza per l'arbitrato.

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 13:

Ecco i principali argomenti compresi nell'ordine del giorno della Conferenza interparlamentare per l'arbitrato che avrà luogo a Vienna il 2 settembre 1903:

Mezzi per un trattato generale di arbitrato; proposta per la permanente della Corte di arbitrato dell'Aja; proposta per la pacificazione generale; clausola di arbitrato nei nuovi trattati di commercio; regolamento pacifico dei conflitti internazionali; nomina di membri esteri del Consiglio amministrativo; validità della conferenza interparlamentare del 2 settembre 1901 circa l'applicazione della Convenzione dell'Aja.

Il viaggio della regina Amelia a Tunisi.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 20:

Si ha da Tunisi che la regina Amelia, accompagnata dal principe Ruspoli, infante Manuel e da un seguito di dieci persone, proseguì il suo viaggio di diporto sulla costa del Mediterraneo. Arriverà a Tunisi stasera, sull'*yacht Amelia*.

Le peregrinazioni della principessa Luisa.

Ci telegrafano da Ostenda, 10, ore 18:

Si ha da Londra che l'avv. Lochenal si trovava ieri alla villa Tennant. Si afferma che la principessa Luisa partirà per l'Inghilterra prossimamente, recandosi probabilmente all'isola Wight.

Da Parigi al Giappone in dicietto giorni!

Ci telegrafano da Pietroburgo, 10, ore 18:

Dall'altro giorno i viaggiatori che giungono a Dalny col diretto del mattino della ferrovia orientale, sono trasportati con due battelli a vapore della Compagnia ferroviaria a Scianghai e Nagasaki.

In seguito a questa nuova comunicazione, il viaggio da Parigi a Scianghai avviene a Nagasaki si può fare in 18 giorni e la durata del tragitto sarà ancora diminuita.

Scosse di terremoto.

Praga, 10 (*Stefani*). — Questo leggiero scosse di terremoto si sono avvertite ad Aich nei fini a mezzanotte.

Anche a Gradita si furono ieri due leggerissime scosse. Da mezzanotte fino alle ore 8 di stamane nessuna nuova scossa.

Come si può diventar milionari!

Ci telegrafano da Londra, 10 ore 22,30:

A mezzogiorno di domenica scorsa il conte di Ellesmere diventò uno dei più ricchi uomini della Gran Bretagna. Acquistò infatti a quell'ora una proprietà valutata ad un milione di sterline. Come ciò era accaduto vale la pena di dire.

Molto tempo fa morì a Parigi l'ultimo duca di Bridgwater, proprietario di miniere estese, da lui fatte costruire, lasciandole ad uno fra i suoi nipoti, divenuto più tardi il primo conte di Ellesmere, un milione in sterline. Cosicchè egli — e, pensate, i suoi eredi — non potevano averne la proprietà intera se non cento anni dopo la sua morte. Il secolo si è compiuto domenica scorsa e lord Ellesmere entrò in possesso dei famosi canali, che hanno un reddito annuale d'importanza straordinaria pel traffico del carbon fossile.

Il fortunato erede è in età di 59 anni; è membro di alcuni consessi e si occupò sempre molto di sport.

La terribile catastrofe ferroviaria negli Stati Uniti.

Un treno in fiamme.

Ci telegrafano da New York, 10, ore 16,15:

In seguito alla rottura di un asse d'un vagone carico di petrolio, questo si incendiò presso Ohean. Il fuoco si comunicò a parecchi altri vagoni che esplosero. Il petrolio incendiatosi andò a cadere sulla folla che accorreva a portare soccorso. Vi sono numerose vittime. Si dice che vi siano 23 morti.

***

Ci telegrafano da New York, 10, ore 19,30:

Si hanno ulteriori particolari sulla catastrofe avvenuta nel treno di petrolio sulla linea Western-Railway, da New York al Lago Erie. Il treno, composto quasi esclusivamente di carri di petrolio, si trovò tagliato in due in seguito alla rottura di una catena. Il macchinista fermò la prima parte del treno, mentre la seconda correva con la velocità fulmine. Nacque una collisione, nella quale un vagone frantumato si incendiò, proiettando nel cielo un bagliore immenso. Da tutti i punti dei dintorni la folla accorse a contemplare questo sinistro spettacolo, ma bastarono il fuoco si comunicò ad altri vagoni di petrolio e ne risultò una terribile esplosione. Il liquido infiammato venne lanciato in tutte le direzioni, avviluppando nel suo terribile uomini, donne e fanciulli. La moltitudine fuggì, in preda ad un terrore pazzo, attraverso i campi. Si sarebbe creduto di vedere delle torcie accese a correre per la campagna. Parecchi, per spegnere il fuoco che li investiva si gettarono nel fiume e annegarono. Si deplorano 25 morti e 40 feriti.

REATI E PENE

"I cinquantacinque"

(Tribunale Penale di Torino — 10 marzo).

L'ora tragica.

L'appassionante dell'ora in cui il P. M., come conseguenza del suo lungo dire, chiederà l'esercizio contro di cinquanta gente non tragica miscuglio nel gabbione, affolla gli scranni degli avvocati, la anticamera del pubblico, numerosissimo, nervoso.

Il solito apparato di forze: e si capisce. Oggi il pericolo potrebbe essere più facile. Dopo le minacce dell'assalto della legge, comprendevasi la necessità di galera; e che faranno incaporire la folla al provvisti, più pericolosi possono essere i tentativi di rivolta e più pronto il pericolo della fuga. Ma nonostante tutti sono a guardia delle porte e contro ogni scoppio armato in un istante potrebbero levarsi una selva di baionette e di canne vomitanti la morte.

Dopo altre brevi, stiracchiate argomentazioni per accedere la responsabilità degli imputati di minore importanza e una breve risoluzione (come delicate, d'intendo) del Cavalla, che fu... benemerito della causa perchè per aver accusato alla giustizia quanto peggio canaglia alberghi e bassi fondi torinesi, l'ampiezza della legge fa il computo della pena.

Cinque secoli!

Vede il P. M. che il Tribunale condanna:

Allana G. Battista a 3 anni — Alocco Angelo a 5 anni — Amalio Giovanni a 20 anni e vigilanza — Aprà Antonio a 5 anni, 9 mesi e vigilanza — Arimondi Angelo a 20 anni, 6 mesi e vigilanza — Bedeglio Alessandro ad 8 anni, 6 mesi e vigilanza — Balbiani Carolina a 4 anni, 6 mesi vigilanza — Bassi Francesco a 20 anni e vigilanza — Bertolli Giovanni a 5 anni e 4 mesi — Bianco Caterina a 6 anni, 4 mesi e vigilanza — Billia Felice a 14 anni, 6 mesi e vigilanza — Billiani Tommaso a 7 anni — Bergoglio Emilia a 5 anni, 4 mesi e 100 lire di multa — Calcagno Carlo a 4 anni e 6 mesi — Carbonero Rosa a 6 anni — Cavalla Frumagnano a 6 anni e vigilanza — Cavalla Angelo a 5 anni e vigilanza — Cavalla Paolo Ferdinando a 20 anni e vigilanza — Chiesa Rosalia a 2 anni — Chirario Basilia a 9 anni, 2 mesi e vigilanza — Contro Romualdo a 9 anni, 10 mesi, 25 giorni e vigilanza — Cravero Giuseppe a 7 anni e vigilanza — Druetto Giuseppe a 6 anni e vigilanza — Elissa Pietro a 3 anni — Falco Giovanni a 5 anni — Finello Sebastiano a 7 anni e vigilanza — Fiorio Alessandro ad 8 anni e vigilanza — Fiorio Caterina a 4 anni e vigilanza — Gallina Maddalena a 2 anni — Gavias Enrico a 7 anni, vigilanza e 300 lire di multa — Goffi Francesco a 3 anni e 6 mesi — Lerma Domenico ad 1 anno e 6 mesi — Mazzagio Giacomo a 7 anni, 22 giorni e vigilanza — Massano Aurelio a 4 anni e vigilanza — Massano Giacomo a 13 anni e vigilanza — Moretti Giuseppe a 12 anni e 2 mesi — Nasseno Domenico a 4 anni — Parigi Vittorio a 30 anni — Pentono Giuseppe a 7 anni — Portogallo Giacomo a 30 anni e vigilanza — Pronta Felice a 6 anni e vigilanza — Pronta Pietro a 13 anni e vigilanza — Robino Antonio a 7 anni, vigilanza e 300 lire di multa — Romero Michele a 30 anni e vigilanza — Rua Giuseppe a 2 anni e 3 mesi — Scalabroni Margherita a 10 anni, 1 mese e vigilanza — Sesso Secondo 8 anni 9 mesi vigilanza — Sesto Severino a 5 anni — Sola Giuseppe a 7 anni — Vigna Giuseppe a 9 anni, 9 mesi e vigilanza — Zanone G. B. ad 11 anni — Fiovone Antonio ad 1 anno di detenzione — Siano Maddalena ad 1 anno di detenzione.

Per Olivoni Teresa l'oratore ritira l'accusa, e per Benedetto Giuseppe invoca il decreto d'amnistia.

E' passato l'uragano!

Il P. M. tace. Lo guarda con un dolorosa sospiro sulla gabbia. Non più uno di quei cinquanta spaventati cervidi: o quei cinquanta si sono accasciati, hanno abbassato la fronte, hanno riempiti gli occhi di lagrime. E' spavento? è desolazione? Quella ridda di nomadi, quell'accozzaglia di anni ad anni, di luoghi di secoli d'galera ha posto le loro buone guardigliate, finora silenziosi alle sportelli dell'orsaro di pubblica accusa.

Giunge fra pochissimi generali e sentimenti dovrebbero, secondo il desiderio del P. M., accorare ignoranti di poco, e solo perchè il Codice di procedura prescrive che non si possa, per fatti, condannare a maggior numero d'anni di reclusione.

Alcuno d'essi avrebbero commesso invece un delitto di semenza, vetanza, ottant'anni colla giunta, ed il benigno Cavalla di oltre un secolo!

Arimondi non ha raggiunto il massimo pregnardo per sei anni. Veramente però non s'aspettava tanto. Dopo lo stupore: la rabbia, la più perversa ritrae, le fanno scattare, lo fanno sibilare:

— Questa è una vergogna! Il P. M. l'ha proprio con noi! Ed io che ne infischio della sua simpatia!

E l'ufficiosa è tolta. Domani ripone; perchè gli imputati possono medicare sulle minacce terribili piombate loro..... tre ergo e cullo e molto più serve di quanto non s'aspettassero, essi che s'erano fatti agnellini pasquali.

Un calcolo curioso.

L'oratore della legge, facendo le somme, giungerà complessivamente a 95 anni, 7 mesi, 7 giorni di reclusione e 700 lire di multa. Dinanzi podimi davvero! e d'altronde denari gli imputati non ne hanno perchè non si son accorti nei guai nelle loro tasche. Non pertanto egli chiederà così al Governo una spesa di oltre 4,400,000 lire; perchè a tale insignificante somma ammonterebbero le spese di mantenimento (per non contando quelle di vestiario, ferrovie, trasporti e le minori) di questa associazione di... brava gente nella patria galera.

Civi.

Notiziario.

Per il furto della cassaforte a Sambiè — Il processo Franco Carlevaro — Furti giornalieri.

(Tribunale Penale e Corte d'Appello — 10 marzo).

Il Tribunale di Vercelli aveva condannati a dodici anni di reclusione Barutto Paolo, Carnera Carlo, Stefanino Giovanni, Beretti Giovanni, Moro Giovanni, Noce Paolo, Turre Carlo, Lacchia Agostino per il furto della cassaforte nell'ufficio del Registro a Sambiè e per altri furti minori. Si vociferò che questa grossa lezione da arrischiarsi alla banda del *Diavolo*, a cui i prevenuti appartenevano come affiliati minori. Ma tale circostanza non venne accertata. Appellarono, ma inutilmente, perchè la condanna fu confermata. Vercelli fu confermata per Berardo Carlo, Stefanino Giovanni, Moro Giovanni, Corsino Carlo e Noce Carlo.

Presidente: Saglia; P. M.: Forgi; Difesa: avvocati Rama e Germani; cancelliere: Tavasci.

***

Così pure la Corte rinviava la sentenza in confronto di Alberto Franco Carlevaro, il notissimo affarista, che, spaventandosi per avvenuto e temendo non impiantato un rimo officio legale, rimase a gabbare per parecchie diecine di migliaia di lire alcuni suoi alliesi. Era stato condannato a 7 anni, mesi 3 ed alla multa di L. 47,500.

Difesi: avvocati Maverni e Brunero.

***

Fabbaro Giovanna, una povera meretrice, che in Cimitero, sono parecchie sulla cronaca, andava spogliando le tombe dei fiori e delle corone, fu condannata a soli tre giorni di reclusione.

Difesa: avv. Lamberti. *Civi.*

Un'assoluteria per reato di stampa.

(Tribunale di Asti).

Ci scrivono da Asti, 10:

Il 17 febbraio il giornale socialista *Il Galletto* pubblicava un articolo col titolo: « Chi siamo; che cosa vogliamo », firmato *Semplice*, tolto dalla *Parola proletaria*, giornale di Mirandola, e già pubblicato su altri giornali socialisti. Il mentre possa altro provvedimento qui ne terrà conto di incriminare, quello di Asti vide fra le righe dell'articolo l'incitamento all'odio di classe.

Con questa impressione il gerente del *Galletto* compare davanti ai Tribunale.

Il P. M. sostiene strenuamente l'accusa, chiedendo sempre una di reclusione.

Ma il Tribunale diede ragione agli avvocati difensori, avvocati Battino Bartolomeo e Vandera Giuseppe, e quindi assolse il gerente per insussistenza di reato.

L'istruttoria del processo Murri.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 17,10:

Il giudice istruttore interrogò la contessa Lina Cavazza circa la sua amicizia con la Teodolinda Murri, sulle condizioni da essa lasciate, e sulle sue relazioni col marito. La contessa non seppe nulla delle relazioni della Teodolinda col Scarfò, e molto assi si adoperò nel rappacificare il Bonmartini colla moglie.

Una grande eruzione del Vesuvio

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 24:

Il Vesuvio si trova in eruzione. Enormi colonne colossali getti di fuoco, continuamente accompagnati da enormi globi di fumo che seguono le esplosioni che avvengono nel vulcano. Si odono ad intervalli rombi e boati e si avvertono lievi scosse telluriche.

Lo spettacolo dell'eruzione riesce imponente. La popolazione fuori si mantiene tranquilla e si affolla nelle vie per ammirare lo spettacolo delle grandi esplosioni che costellano il cielo di arabeschi di fuoco.

Il ratto di una fidanzata.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 19,45:

Venne arrestato ieri, sono che è lecito dei Camorristi, erano stati arrestati 21 individui, tra i quali 8 avellinesi, che tentarono di partire clandestinamente. Quasi quasi, gli avellinesi non erano responsabili, come altre fu detto, dell'assassinio, ma solo del ratto della giovanetta Emilia Evangelista. Questa doveva a giorni andare sposa. Mentre tornava dalla campagna, alcuni malfattori la rapirono, la gettarono in una carrozza e la condussero in aperta campagna, dove infamemente la abusarono.

Dopo tre giorni i parenti riuscirono a trovarla in una casupola diabitata dell'aperta campagna. Alla vista dei parenti, i malfattori fuggirono, abbandonando la giovanetta. Essa aveva bisogno nel vino, graffiature alle mani, le erano state strappate delle intere ciocche di capelli e recava segni evidenti della lotta sostenuta per sottrarsi alle voglie di quei vigliacchi. Malgrado queste condizioni, il suo promesso sposo volle renderla felice pigliandola in moglie. Gli arrestati, tutti della *Camorra vitti*, che erano gli autori del tristissimo fatto, avevano tentato di sfuggire alle ricerche emigrando clandestinamente.

L'orribile morte di due bambine sotto un carro di mattoni.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 13,5:

Presso San Giacomo Perdenone il colono Attilio Degrandis conduceva un carro carico di circa 400 mattoni, quando, a causa del peso del veicolo, il ciglio della strada franò, facendo rovesciare il carro. Nella caduta tutto il materiale di cui era carico si rovesciò e schiacciarono sotto di esso le bambine Ida e Maria Tonet, la prima delle quali di anni 6 e l'altra di 7. Le povere creature morirono orribilmente straziate e soltanto dopo molto lavoro i cadaveri poterono essere tratti, orrendamente mutilati, di sotto il cumulo di mattoni. Il conducente del carro fu arrestato.

Schiacciato dal proprio carro.

Ci telegrafano da Lucca, 10, ore 20:

Carta Lucchesi Francesco, d'anni 60, da Sant'Alessio, guidava un carro carico di pali da vite. Essendosi troppo avvicinato al ciglio d'un fosso, il carro ribaltò, ed il Lucchesi rimase preso sotto il carro. Sul carro trovavasi pure un altro individuo, che fu scalzato più lontano, fortunatamente però leggermente.

La fine dello sciopero nell'Arena-Condensola.

Ci scrivono da Arona, 10:

Dopo cinque giorni di sciopero, i lavoratori addetti alla costruzione della linea ferroviaria Arona-Domodossola ripresa stamane hanno ripreso i lavori.

Agli operai venne accordato un aumento sopra-soldo giornaliero.

SPORT

IPPICA.

Le esercitazioni alla Scuola di Tor di Quinto.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22,30:

Alla Scuola di Tor di Quinto oggi dalle 12,30 alle 13,30 hanno avuto luogo le esercitazioni speciali, a cui assisteva un pubblico molto ed numerosissimo. Oltre al comm. generale Berra, comandante la Scuola di Pinerolo, vennero per ordinare l'esposizione, furono notati il conte Appiani, presidente del Jockey-Club di Budapest, il colonnello di cavalleria De Müller, *attaché* dell'Ambasciata russa presso il Quirinale, il conte di Oropesa, capitano di cavalleria nell'esercito spagnuolo, il conte Bourse, il conte Pinna, tenente-colonnello del 3.o reggimento ulani, il capitano di cavalleria inglese Fawcus Murrand Anne, il barone De Bourcau. Vi erano ancora ufficiali di varie Armi ed un bel gruppo di signore.

Gli ufficiali della Scuola erano divisi in tre p

Arti e Scienze

ETERNO FEMMININO

Fantasia orchestrale di R. Bleh.

(Teatro Alfieri — 40 marzo 1903).

In un bassorilievo del tempio di Giove in Olimpia era figurato Ercole che inalza ad Antiope, regina delle Amazzoni, il simbolico cinto. L'Antiope regina delle Amazzoni che ieri sera hanno invaso con le armi scintillanti e i guerreschi costumi disegnati da Caramba il paleoscenico del teatro Alfieri, non dev'essere la mitica regina oggigiustata allegoricamente alla forza di Ercole e indi dall'eroe regalata in moglie a Teseo. Parimenti il Lisandro che resiste per cinque atti ai vezzi di Antiope non è l'astuto generale spartano che riuscì a debellare la potenza di Atene. Egli è semplicemente nella fantasia del Misch un immaginario condottiero greco, che, sbarcato un giorno su un'immaginaria terra orientale — supponiamo sia la costa della paludi Meotide — si trova coi suoi compagni circondato e soprafatto dalle Amazzoni, a cui naturalmente appartiene.

Voi sapete che queste curiose rappresentanti del femminismo antico, se disprezzavano le domestiche occupazioni, non avevano in nessun modo cercato il maschio dominio degli uomini. Gli storici..... più o meno storici dell'antichità raccontano che, per la continuazione della specie, una sol volta all'anno queste spietate oditrici dell'altra metà del genere umano salivano in di su alto monte che divideva il loro paese da quello dei Gargarensi, e in esso si Gargarensi deponevano..... la loro undicesima. Gli storici di quei tempi non si dicono se i Gargarensi fossero alla lor volta popolo di coli acuminati. Se non lo erano, bisogna convenire che le Gargarensi d'allora erano donne di rara longanimità.

Ma non divaghiamo. Ritorniamo al nostro Lisandro. Le Amazzoni vincitrici vogliono, naturalmente, trattare lui e i suoi compagni come schiavi, usarli nelle domestiche occupazioni, riserbando per sè il dominio famigliare e politico. Ognuna di esse sceglie..... e una l'incarnato di salire sul monte dei Gargarensi — tra quei guerrieri greci il proprio sposo: Antiope, naturalmente, pone i suoi occhi sopra Lisandro. Ma contro e i compagni, piuttosto di soffrire quella obbrobriosa schiavitù muliebre, cozzeranno di resistere a tutti i vezzi delle loro disperate armi. La cosa inasprisce, imalba, sembra finirsela le selvaggie guerriere. Antiope stessa la reclina vedo in Lisandro respinto ogni suo slancio d'amore. Solo quando ella si decide a deporre le armi, a smettere ogni abito guerresco, ad abbandonare ogni feroce e sanguinaria usanza, e ad assumere la grazia, la dolcezza, la delicatezza che sono proprie della donna, solo quando ella si determina a deporre lo scettro di regina, a rendere al greco guerriero la libertà, e riprendere in una parola il posto che la natura ha riserbato alla donna, e a lasciare il proprio all'uomo, l'amore ha vinto: l'amore ha trionfato della donna indomabile e l'ha ridonata alla poesia delle sue azioni.

***

Perchè una fantasia artistica raggiunga efficacemente il suo scopo, deve essere geniale. L'*Eterno femminino* non è. La genialità non si definisce, non si spiega: si sente, si intuisce: è un lampo talora che passa e pervade una scena, una situazione, è lo spirito di una trovata, di una espressione, la profondità di un motto, l'ansia di un pensiero. La fantasia del Misch se ha qualche volta della grazia, non ha nè profondità, nè forza; l'ingenuità è nello sviluppo, e non l'ingenuità una stanca talora anche un po' di volgarità. Il palato dei pubblici tedeschi non se ne può forse accorgere: per i più di loro un mito greco, un cinto o una persona eroica, anche se consultati da operetta hanno un sapore ed un'attrazione classica. Se questo argomento la nostra sensibilità è più schizzata. Abbiamo nei nostri occhi ancora la maestà delle linee, nel nostro spirito la tradizione del pensiero.

I personaggi di questa fantasia eroicomica non penetrano con le loro azioni nel mondo moderno. Dicono che l'autore ha voluto « contrapporre l'azione precursoria alle idee femministe del presente e tentare una specie di satira al riguardo ». Perchè? Come?

Se fate consistere il femminismo nell'indossare una corazza, nel maneggiare un'asta guerresca, può aver ragione l'autore. Ma il femminismo moderno ha naturalmente ben altre espressioni. La fantasia quindi del Misch non corre con la sua satira dai tempi preistorici, e non se ne può muovere con la sua comica rappresentazione la vita e l'emancipazione moderna. Che ci rimane quindi? Non restiamo con Antiope e Lisandro: unicamente. E la storia loro ci interessa mediocremente. Si può sorridere alla facezie un po' continuamente tedesche di Manes, soldato greco, gran maggiordomo e vigliacco, che è fallito del dominio femminile perchè non lo si strappi dalla cucina; si prenderà trovare discretamente pioneroli certe macchiette di sensazioni, come la vecchia Lampito, ma lo spirito della favola è, in fondo, assai puerile, perchè non è ampio, nè profondo.

Aristofane in una delle sue più ardite commedie: la *Lisistrata*, ci pone davanti al rovescio una situazione consimile: lo sciopero delle mogli che per far cessare dai mariti l'eterna guerra peloponnesiaca giurano, radunate in consesso, la diserzione dei talami. La commedia è aristofanescamente licenziosa, ma è potente e mezzo ora vivida di pensiero e di satira. Quest'*Eterno femminino* invece è una parodia senza profondo di vera ironia e forza di comicità.

Ieri sera essa ha rimbalzato in gran parte in virtù della messa in scena. Al pubblico queste mostre di costumi, di armi, di ambienti di tempi storici e preistorici sono sempre piacciute: tanto più quando sono fatte con lo sfarzo con cui il capo-comico Della Guardia ha allestito la fantasia del Misch. Il pubblico volle ieri sera alle ribalte anche Caramba, Caramba ormai è l'artista, il disegnatore indispensabile per la magia e l'armonia, la fedeltà e la grazia delle sue storiche ricostruzioni di costumi. Nell'*Eterno femminino* ha superato se stesso. Sulla scena dell'Alfieri ci è passata ieri una gioia di colori e di disegni veramente ammirevoli. Anche gli scenografi Bosio, Fontana e Ghedzani hanno contribuito con le loro scene a questa veramente straordinaria ricchezza di allestimento.

Restano l'autore e gli interpreti. Per la prima volta l'opera del Misch ha abbandonato le scene tedesche comparendo su teatro italiano e con esse anche l'estero è disceso in Italia, e il pubblico lo volle ieri sera più volte alla ribalta.

Ancora giovane, egli è uno dei posti di Corte, ed ha già dato al teatro varie opere. La prima che è un dramma in versi: *Dopo la gloria*, d'intreccio pastorale, lo fece accogliere con felice successo tra gli autori drammatici del suo paese. Dopo egli narrò la fantasia orientale che udimmo ieri sera, e più recentemente una commedia in prosa: *Guerra in casa*; tre generi diversi di teatro e col il pubblico del suo paese non mancò le buona accoglienza.

Non si può dire che l'*Eterno femminino* non abbia avuto anche ieri sera da noi accoglienza di applausi anche calorosi. Se non fu un successo letterario, fu almeno uno largo, completo di arte..... decorativa.

Le fantasie è stata tradotta in versi italiani di Pasquale Dehora ed E. Nani. Più che tradotta essi hanno ridotto i quattro atti del Misch, sfrondandoli di quanto, scritto per scena tedesche, potè sembrar meno adatto per la nostra, ed è stato opera, anche, non facile.

Dicendo che gli interpreti sono ammirabilmente vestiti, ho detto già di loro una prima impressione generale. Riserderò nondimeno particolarmente Andrea Maggi, Lisandro maschio ed elegante; la Spano, spiritosissima nella parte di *Manes*, il vile ghiottone; la Romagnoli, eccellente *Lampito*. Vorrei poter dire ugualmente di Clara Della Guardia, se la particolare intonazione della voce non sconcerta e alterano sempre l'effetto della sua recitazione.

Una grande folla di uditori nella sala e applausi alla fine d'ogni atto, ed anche talora qualche non tenue sibilo. Il sibilo partiva certamente da chi non si accontentava del solo diletto degli occhi e avrebbe desiderato che tutto questo ben di Dio di messe in scena fosse stato spesa attorno ad un materiale di arte più importante. Non era forse meglio troppo!

Intanto è da prevedersi che le smentanni del Misch accompagno per parecchio ora il campo dell'Alfieri.

Il no alla richiesta della decorazione omise si aggiungessero ancora la galoppa e i risuoni di una musichetta leggera, la fantasia del Misch, senza perder nulla della sua figura d'arte, sarebbe completa.....

dl.

Sardou in difesa del suo "Dante,,

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

L'Italia pubblica una lettera di Sardou al prof. De Ubertatis, nella quale il Sardou si difende dalle accuse mossegli per il suo *Dante*. Sardou dichiara che aspera benissimo di commettere degli anacronismi o degli errori di luogo, ma i più grandi trugli e drammaturghi di tutto il mondo si sono permessi ben altre licenze storiche.

« Il *Dante* — continua Sardou — non ha la pretesa di essere un dramma storico. Il carattere di questa produzione è soprattutto simbolico, un intreccio della verità coll'invenzione, della leggenda colla storia.

« Gli anacronismi e le dimenticanze sono voluti; e un solo fatto — dice Sardou — abbiamo creduto dovesse dominare sopra tutti gli altri: Dante assistette di giustizia, Dante filosofo cristiano, nemico della Santa Sede! »

Sardou dice che volle fare un'azione drammatica che fosse come un mistero della sua vita e della sua opera.

« Il dramma è ben lungi dall'avere voluto recare offesa alla memoria del poeta, o gli attacchi troppo viri mossi all'autore, lo hanno sorpreso e addolorato! »

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Ritorno del Duca d'Aosta. — Reduce dalla sua ispezione militare verso il confine del Monginevro, il Duca d'Aosta è ieri ritornato col diretto di Francia dalle ore 14.25.

Arrivi e partenze. — Giunse dalla capitale l'on. Cariana-Mayneri, e per Roma partì l'onorevole Di Rovasenda. Arrivò e ripartì per la Liguria il deputato Berio.

La « Pro Patria ed Rege » in favore dei diseredati. — I soci della « Pro Patria et Rege » della sezione di Torino, riuniti in assemblea generale, hanno approvato un ordine del giorno in cui, « considerato che una adeguata riforma in senso liberale si impone all'istituto famigliare, che il principio informatore del divorzio risponde alle necessità presenti di un paese [illegible] nell'organismo e nel funzionamento dell'istituto famigliare stesso, quando sia applicato restrittivamente a singoli e ben determinati casi », invoca la solerzia discussione del progetto di legge nel Parlamento.

Gli studenti torinesi a Giovanni Bovio. — Il presidente dell'Associazione Universitaria, signor T. Barberis, in nome della Presidenza ha inviato all'on. Bovio un telegramma di augurio per la sua pronta guarigione.

Un lungo nel 'fo. — Poco dopo le ore 17, certi Vigliani Luigi e Filippone Giuseppe, mentre passeggiavano con una loro presa a nolo il corso del Po, giunti all'altezza del Castello Mediovale, per un falso movimento fatto da uno dei due, l'imbarcazione si capovolse ed essi caddero nell'acqua, che per fortuna in quel sito è profonda soltanto un metro circa e le correnti è poco rapida, per cui riuscirono entrambi sani alla riviera.

Due guardie del dazio addette al posto di guardia annesso al Castello accorsero con una barca e trassero alla riva i due sommersi.

La barca, abbandonata alla deriva, venne poco dopo ripresa dal proprietario.

Varie di cronaca. — La scorsa notte, verso le 1.30, una cuoca lasciata accesa nel cortile del parrucchiere Grazia Giovanni, in via Campana, N. 2, cortile, riparando una cortinatura alla cucina, [illegible] effetti di biancheria.

I pompieri nella 5.a azione spensero il fuoco con poche secchie d'acqua.

— Ieri sera Graneso Maria, d'anni 64, mentre passava nell'androne della casa N. 18 di via dei Fori, scivolò e cadde, riportando una contusione alla coscia sinistra.

Per cura di una guardia municipale fu accompagnata al San Giovanni, ove fu ricoverata.

— Certo Savino Giuseppe, mentre ieri scendeva la scala della cantina della casa N. 165 di via Madama Cristina, scivolò e cadde, riportando la frattura di due costole.

Venne provvisoriamente medicato all'Ospedale Mauriziano Maria Teresa; poi una guardia civica lo accompagnò in vettura all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato.

— Verso le ore 9.15 di ieri certo Cavaglià Sebastiano, d'anni 18, che passava sopra un grande spezzato per trasporto di piccoli pesci, per la via Cottolengo, fu fatto segno ad una viva sassaiuola per parte di alcuni giovinastri che erano forse all'angolo di via Bidia.

Il Cavaglià, indispettito, avuto di mira a ricambiare i suoi aggressori, ne afferrò uno e li consegnò ad una guardia municipale sopraggiunta, la quale a sua volta li condusse in Questura, dove furono trattenuti in arresto.

Si medicarono per i fratelli Gai Giuseppe, di anni 16, e Michele, d'anni 13, muratori, entrambi abitanti in via Cottolengo, 7.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Università Popolare. — Questa sera il prof. Pio Foà terrà una conferenza sul tema: « La febbre e la malattia del sangue ».

« *La Filiera* » *Società di M. S.* (Galleria Nazionale). — Domani, ore 21, seduta ordinaria mensile.

STATO CIVILE DI TORINO

10 marzo 1903.

NASCITE: 19, cioè maschi 7, femmine 12.

MORTI: Ajmone-Chiorat Antonio, d'anni 31, di Barbania, farmacista, via Franco Bonelli, 2.

Pallinetti Carlo, id. 63, di Villafranca d'Asti, bidello, via Po, 19.

Macagno Domenico, id. 60, di Celle d'Asti, bracciante, via Massena, 55.

Fricoco Francesco, id. 28, di Catania, manovale, via Esposizione, 12.

Imberti Tommaso, id. 54, impiegato ferroviario, via Nizza, 76.

Ribetti Valentina n. Bidler, id. 28, di Torino, agiata, corso Principe Oddone, 71.

Migliano Antonietta, id. 40, di San Damiano d'Asti, cucitrice, via San Francesco da Paola, 4.

Andino Eugenio, id. 60, di Bernano San Pietro, contadino, stradale Sassi, 157.

Goria Giovanni, id. 65, di Baldichieri d'Asti, pensionato ferroviario, via Chiomonte, 26.

Ribotta Giovanni, id. 50, mercato ambulante, via Principe Tommaso, 11.

Duso Luigia, id. 66, di Frinco, religiosa.

Zoni Elisabetta, id. 21, di Torino, operaia.

Negro Gio. Batt., id. 69, di Torino, pensionato.

Vanetti Carolina, id. 10, di Torino.

Nirola Giacinta, id. 73, di Rivoli, casalinga.

Tonier Celestino, id. 63, di Torino, barbiere.

Paretti Carl. (ved.) n. Rosetti, id. 80, di Piacenza, casalinga.

Coria Cat. (ved.) n. Giola, id. 86, di Torino. Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 17, negli ospedali, ricoveri, ecc. 9. Non residenti in questa Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte del Duca di Sartirana.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20,5:

E' morto il senatore duca Alfonso Di Sartirana.

***

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21,10:

La regina Margherita si è recata oggi al domicilio dei duchi Sartirana, per esprimere personalmente le sue condoglianze alla vedova duchessa Teresa, sua dama d'onore.

Alfonso Arborio di Gattinara, duca di Sartirana e marchese di Breme, era nato a Torino nel 1830, da famiglia di antica nobiltà. Era figlio del duca Ferdinando, prefetto di palazzo e gran maestro delle cerimonie di re Vittorio Emanuele II. Venne fatto senatore il 28 febbraio 1875. Dimorava abitualmente a Sartirana, in Lomellina.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Carmen*. — L. 2.

CARIGNANO (Compagnia Berti-Maggi), ore 20,30: *Francesca da Rimini*. — L. 2 50.

ALFIERI (Comp. Della Guardia-Maggi), ore 20,30: *Eterno femminino*. — L. 2 50.

BALBO (Comp. d'operette Marchetti), ore 20,30: *La Bella Elena*. — L. 2 50.

ROSSINI (Comp. piemontese Gualberti), ore 20,30: *L'Dian s'la prediss a l'Armida*. — L. 2 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *La guerra al Transvaal*. — L. 2 50.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Skating Ring. — Ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Il ritorno dei Sovrani a Roma dall'isola di Montecristo.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 8.40:

Stanotte, col treno di Pisa delle 23,45, che arrivò a Roma con 50 minuti di ritardo, giunsero i Sovrani da Montecristo.

Le servitù militari in qual di Susa.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 9:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale si radiano alcune opere delle piazze di Bardonecchia e di Exilles, e si modificano le servitù militari attorno alle opere dell'Olmo, presso Susa.

Le trattative pel trattato colla Russia sospese

Ci telefonano da Roma, 11, ore 12:

Le trattative iniziate fra il nostro Governo e quello russo per la conclusione di un trattato commerciale sono state pel momento sospese. Sembra che la Russia non voglia, (in cambio delle forti concessioni chieste sui diritti doganali imposti ai grani ed ai petroli), accordare che qualche facilitazione sugli agrumi, rifiutando tutte le altre che l'Italia aveva chiesto sui prodotti industriali.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 11:

— *Sono stati nominati cavalieri del lavoro:* Salmoiraghi ing. Angelo, di Milano; Calzone Ettore, di Roma; Vanetti Antonio, di Vicenza; Croisi Domenico, di Terre Annunziata; Moreno Ottavio, Officine di Savigliano; Abbagnano Giovanni, di Salerno; Mariscalo Ettore, di Torino; Kopfer Ermanno, di Prato; Donati Alessandro, di Serravalle Scrivia.

Diecimila abissini contro il Mad Mullah

Gibuti, 10 (*Stefani*). — La colonna abissina che coopera colle truppe inglesi contro il Mad Mullah si compone di diecimila uomini. La maggior parte degli ufficiali già combatterono nel Benadiland. La colonna è diretta su Garlogarbi.

Un ex-ufficiale austriaco-mussulmano capo dello stato maggiore del Mad Mullah.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8:

Si assicura che Singer Soliman (il cui vero nome è Carlo Singer), originario di Temesvar in Ungheria, e sbarcato con parecchi suoi compatriotti a Bouhun, ed è riuscito a raggruppare le forze del Mad Mullah.

Egli fu chiamato ad assumere le funzioni di capo dello Stato Maggiore dei somali; il Mad Mullah si riserva il comando in capo.

Singer è un vecchio lupo della Somalia e si è recato più volte in Ungheria, ove tenuti di interessare dei capitalisti ad intraprese in Somalia. Egli però non ispira fiducia alcuna ai suoi compatriotti. Fu già ufficiale austriaco. Dopo aver lasciato il servizio militare si recò in Africa e abbracciò l'islamismo per poter meglio intrigare fra le tribù indigene.

La campagna antialcoolica in Francia.

I voti dell'Accademia di medicina.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 7:

L'Accademia di medicina si occupò ieri della questione degli alcoolici. Il dottor Jouffroy, su domanda del dottor Laborde, che era ill. relatore, ma si trovava ammalato, presentò il suo rapporto, constatando assieme come l'Accademia non avesse voluto in modo assoluto addivenire alla compilazione di una o di due liste circa le essenze alcooliche da sconsigliarsi più o meno.

Jouffroy propone allora all'Accademia di votare le tre seguenti conclusioni:

« L'Accademia dichiara che tutte le essenze, naturali o artificiali, senza eccezione, come pure le sostanze estrattive, incorporate all'alcool o al vino, costituiscono veleni pericolosi e nocivi.

« L'Accademia dichiara che il pericolo di queste bevande, risultando a un tempo dall'essenza e dall'alcool che esse racchiudono, esse meritano quale che sia la loro base, di essere proscritte, e di venir almeno tassate in tal maniera che la tassa diventi in qualche modo proibitiva.

« L'Accademia segnala in particolar modo il pericolo degli *aperitifs*, cioè delle bevande ad essenza ed alcool bevute a digiuno.

« Il fatto che queste bevande sono prese prima del pasto rende il loro avvelenamento più rapido e la tossicità più attiva. »

Infine per determinare questa discussione la Commissione degli alcools propose di accettare questo voto:

« L'Accademia emette il voto che siano presi provvedimenti efficaci per diminuire il numero degli smerci di bevande alcooliche ».

Posti ai voti questa conclusione fu adottata alla quasi unanimità.

Quanto al voto addizionale fu votato per acclamazione.

Si può chiedere ora che con faranno i poteri dello Stato dinanzi a questo deliberato dell'Accademia.

Un altro Dreyfus che rischia di diventar famoso

per un disgraziato parlamentare.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 8,15:

Uno scandalo parlamentare è scoppiato a proposito della relazione sulla domanda di autorizzazione presentata dalle Congregazioni maschili, e della voce raccolta da qualche giornale sulle relazioni, più che del relatore ufficiale, deputato Rabier, da stata compilata dall'ex-deputato Camillo Dreyfus, un israelita.

Questi ha scritto una lettera al *Figaro*, smentendo tale informazione; ma oggi è scoppiata la bomba. Cardano, redattore del *Figaro*, pubblica questo suo:

« Avendo saputo che Dreyfus aveva collaborato con Rabier, gli mandai [illegible] fa, pregandolo di darmi in proposito qualche particolare.

« Egli mi rispose: « Collaborai infatti con Rabier « avrei potuto darvi molti ragguagli, ma ormai la relazione di Rabier è già comparsa in pubblico. »

Cardano disse allora: « Ma non potreste darmi informazioni che nella relazione non siano contenute? Desidererei che non fosse pubblicato o per non ragione o per l'altra? »

« Certamente vi se pone — Seggiune Dreyfus; — « nell'avvenimento vi sono numerosi documenti dei quali non si parla. Vi chiegge 24 ore prima di comunicarveli. Bisogna che abbia il consenso di Rabier. »

« Il giorno dopo — continua Cardano — ricevetti la visita di Dreyfus. Egli aveva parlato a Rabier e venivo ad esporci diversi documenti.

« Così, pochi giorni fa, uno di questi si rilevava che l'Ambasciata d'Inghilterra aveva fatto pervenire al Governo francese delle proteste contro la minaccia di chiusura di certi stabilimenti religiosi appartenenti all'Inghilterra.

« Di questo protesto inglese non era cenno nella relazione.

« Dreyfus mi faceva vedere poi alcuni altri documenti originali di cui potevo prendere copia.

« Così pure c'era una lettera di Chambrun, ministro della F. I., il quale scriveva al relatore di non violare assumere alcuna responsabilità circa la chiusura degli stabilimenti dedicati all'insegnamento, stante l'impossibilità di far fronte, col personale e coi locali esistenti, alle migliaia nuove, derivanti dalla diminuzione delle scuole libere.

« Ma questa lettera non ve la darò che più tardi — disse Dreyfus. — Se la pubblicassi adesso sarebbe un tratto contro [illegible] che la relazione vedrà alla domenica si autorizzerebbe invece alla Congregazioni è opera di un israelita che risponde al nome di Dreyfus.

Il quarantesimo anniversario nuziale dei Reali d'inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 6,30:

Ricorre oggi il 40.o anniversario del matrimonio dei Sovrani della Gran Bretagna.

Il matrimonio era stato celebrato nella cappella di San Giorgio a Windsor il 10 marzo 1863.

Tutti convengono nel dire che la regina Alessandra si comportò sempre in modo da meritare la stima dei suoi sudditi, per la sua nobile esistenza e la sua bontà.

Un ballo fu dato ieri sera al palazzo di Buckingham. Il numero degli invitati da pochi minuti a 500 persone.

Spaventevoli particolari del disastro ferroviario d'America.

Una folla di curiosi che diventa una folla di vittime.

Ci telegrafano da New York, 11, ore 6:

Tutti i giornali recano numerosi particolari sopra la terribile catastrofe ferroviaria accaduta sulla linea da New York al lago di Erie.

Le vittime non furono questa volta schiacciate o spolte sotto le macerie di un treno, ma furono bruciate, asfissiate, carbonizzate da una terribile esplosione, seguita da una pioggia ardente di petrolio.

Le cause del disastro sono note, e vengono confermate.

Un treno di merci, composto principalmente di vagoni-cisterna, contenenti petrolio raffinato ed essenze, si diresse improvvisamente in due parti nel momento in cui discendeva una china rapida. La parte anteriore del treno, sbarazzata del peso dei vagoni formanti il secondo tronco, si precipitò in avanti con una velocità vertiginosa. Il macchinista, peraltro, perveniva a fare frenazione e fren, riuscì a fermare questa parte del treno presso il ponte di ferro che traversa l'Oleon-Creek. Ma i vagoni della seconda parte del treno, che seguivano con rapidità sempre crescente, vennero ad urtare la prima parte del treno.

L'urto fu spaventevole; una scintilla si appiccò ad un vagone-cisterna, ed il vagone esplose subito in una gran vampa. Qualche istante dopo un altro vagone di essenze prendeva fuoco ed a sua volta esplodeva, lanciando una chioma immensa i suoi frantumi a parecchie centinaia di metri.

Mentre le fiamme divampavano da ogni parte, centinaia di uomini affluivano da Olean per contemplare quest'incendio, che continuò ininterrotto due ore circa.

Siccome il colore diventava sempre intenso, la folla si avvicinò al teatro della catastrofe; ma in quel momento — era nella notte dal lunedì al martedì, verso le 23 — accadde una nuova esplosione. Si scorsero torrenti di fiamme che scendevano lungo il terreno, nella direzione degli spettatori, mentre una pioggia di pezzi di ferro cadeva su di essi.

Molti furono feriti da questi rottami, altri vennero raggiunti dalla fiamme e presi dal fuoco.

Un notabile di Olean, che, attratto dal chiarore intenso dell'incendio, si era recato sul luogo del sinistro, racconta particolari orribili sulle scene di cui fu testimone oculare.

La persona, atterrita, sorpresa improvvisamente in tutti i sensi e, improvvisamente colpita dai rottami di ferro, cadevano per non più rialzarsi.

Altre, che si trovavano vicinissime al treno incendiato, al momento in cui avvenne l'esplosione furono lanciate a parecchie centinaia di metri.....

Lo spettacolo era terribile e spaventevole. Una decina di fanciulli correvano all'impazzata lungo la ferrovia, con gli abiti in fiamme, che li facevano rassomigliare a torce umane.

« Dal luogo in cui ero posto, — dice il testimonio oculare, — cioè ad un quarto di miglio circa dal teatro della catastrofe, udii distintamente le loro grida disperate.

« Essi si gettavano a terra e si rivoltolavano, facendo vani sforzi per spegnere le fiamme che li consumavano.

« Al momento in cui scendo questo dispaccio — soggiunge egli — si trovavano già 15 cadaveri, e si procede ad un'inchiesta ad Olean per accertare la lista dei morti.

« Le persone che avevano organizzato i primi soccorsi scoprirono, coll'aiuti luogo la via, due cadaveri mutilati e carbonizzati in modo tale che rimase impossibile di stabilire la loro identità.

« Più lungi si vide il cadavere di un fanciullo, i cui abiti erano già stati consumati dal fuoco, e le cui carni cominciavano a bruciare; non si potè però pervenire fino a lui a cagione del calore intenso e delle fiamme che venivano dai rottami lungo la via.

« Si troveranno pure cadaveri che giaceranno fuori della via.

« Taluni, poi, che erano sfuggiti al fuoco, troveranno la morte sotto altra forma: e erano portati nel fiume Oleon, e vi periranno annegati. »

La fiaba del « pacifico blocco di Lisbona ».

Ci telegrafano da Washington, 11, ore 6:

Il dipartimento della marina oppone una smentita formale alla storia formulata dal *World*, a proposito del blocco pacifico di Lisbona, da parte degli americani, per esperimenti di mobilitazione navale.

Il minacciato sciopero dei ferrovieri olandesi.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Ci telegrafano dall'Aja, 11, ore 8:

Alla seconda Camera si svolsero ieri le interpellanze sul minacciato sciopero ferroviario.

Mees, liberale, cercò dimostrare che il Governo doveva conoscere prima del 31 gennaio l'agitazione regnante fra il personale ferroviario.

Troelstra, socialista, disse che se lo sciopero eventuale non riuscirà interverrà la Federazione internazionale dei trasporti. Centomila ferrai verrebbero inviati ogni settimana dall'Inghilterra. L'oratore chiese che tutti lavorino a rimuovere il conflitto.

Il presidente del Consiglio dichiarò categoricamente che il Governo il 31 gennaio non era preparato allo sciopero ferroviario. Attualmente si presero tutte le misure per far fronte all'eventuale sciopero che spera non si effettuerà. Ragioni di Stato vietano al ministro di dire se i militari saranno addetti al servizio ferroviario in caso di sciopero. Spera che la pace e l'ordine si manterranno. Dichiarò che il Governo agirà nell'interesse di tutte le classi sociali.

La fine del processo Gordon a Londra.

La corruzione dell'aristocrazia inglese.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 7:

Tutti i giornali pubblicano lunghi resoconti dell'ultima udienza del processo Gordon, e riproducono in esteso le osservazioni fatte dal giudice prima di pronunziare la sentenza.

In questa osservazioni sir Francis Jane rilevò che in tutta la sua lunga carriera di giudice non aveva mai inteso in cause per divorzi particolari più ributtanti di quelli che hanno caratterizzato questo processo.

Egli aggiunse che non stava in lui lo stabilire quale fosse il padre della bimba, di cui due uomini si disputavano la custodia; osservò però che la questione si limitava a cercare da qual parte gli interessi della bambina sarebbero meglio protetti. Non si deve rifiutare ad una madre la custodia dei propri figli per il solo fatto che la sua condotta coniugale fu colpevole.

Ma la condotta di lady Gordon fu addirittura ignobile e tale da fare ritenere che la madre sarà assolutamente incapace di assicurare il benessere morale della bambina.

Quanto a lord Gordon, continuò il giudice, il suo contegno fu, se ciò è possibile, anche peggiore. La sua vita fu segnata dallo sfrenato [illegible] ed è perciò impossibile credere che egli potrebbe attendere all'educazione della bambina, che pretende avere sua.

Ad ogni modo la custodia della bambina è accordata ad Eric Gordon.

I giornali che, conformandosi alla legge inglese, non avevano fatto alcun commento durante la durata del processo, vi consacravano ieri lunghi articoli.

Il *Daily News* dice che i processi sul genere di quello che è stato ora giudicato e di quello anche recente dalla signora Besmussi dimostrano che l'aristocrazia sta rovinandosi, nel momento appunto in cui altri si sforza di dare a questa aristocrazia maggiori poteri e maggiori privilegi politici.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 10 marzo.

Alcune barometrico in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 727.3; ore 15: 726.6; ore 21: 727.3

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Massima + 5.5 Minima + 1.4

(Piazza Castello - Nella nicchia al Nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 10 + 10.2
Temperatura minima della notte del 9 al 10 + 0.2
10 marzo — Il sole sorge alle ore 6, tramonta alle ore 18, minuti 32.

Un giornale del mattino, che pare non abbia molto presente, perchè manca spesso il passato, si lagna con molta reticenza dei nostri appunti, respingendoli. Ebbene, noi rinfrescheremo la memoria alla consorella, l'on. Giovanni — dopo che ebbe l'elezione annullata per corruzione elettorale — trovò l'appoggio del giornale del mattino, il quale tacque allora..... sulla moralità elettorale conculcata, mentre noi lo combattevamo in nome appunto di quella moralità elettorale e politica. Non una parola scrisse il giornale del mattino per deplorare quanto successe, non è molto, nel Collegio di Carmagnola. Rispettiamo le buone tradizioni della consorella, fra cui, evidente, vi fosse anche quello che un giornalista non deve avere rapporti di interessi con deputati, senatori, giornali comunali, membri della Camera di commercio.

Quanto all'appoggio che il nostro giornale avrebbe dato alla candidatura di un avvocato, contro cui poscia noi facemmo una rigorosa campagna morale, lo scrittore dell'articolo dovrebbe sapere: 1.o Che errare è cosa umana e non fa torto quando si sa rimediare, come si è rimediato, all'errore; 2.o Che chi conduce oggi la campagna morale non ha alcuna responsabilità di quanto sia potuto succedere allora; 3.o Che il giornale del mattino ebbe per collaboratore nientedo Cesare Corinaldi.

Ma come pretendere tanta serietà da gente che in una recente polemica — contrariamente a tutte le tradizioni del loro giornale — non hanno pubblicate la risposta di chi era stato insultato, mentre il nostro pubblicava onestamente e imparzialmente le loro? Ma tutto ciò non è mai stato nelle rare e buone tradizioni del giornale del mattino.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 11 marzo.

Rendita cons. medio d'uff. 102 52 1/2.

CAMBI		a vista			
Francia 5	denaro	100 07 1/2	—	lettera	100 17 1/2
Svizzera 4	»	99 80	—	»	99 91
Germania 4	»	122 72 1/2	—	»	122 82 1/2
Londra 4	»	25 17	—	»	25 19

Rendita 5 0/0 per c. 104 55.
Rendita 4 0/0 per f.c. 102 75.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 99 12 1/2, 99 05.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	845 — 848 50	Cred. It.	554 50 555 —
Ferr. Mer.	403 50 409 —	B. Sconto	146 50 148 —
Ferr. Med.	475 50 472 50	Appl. Elettr.	135 — 134 —
»	472 — — —	Nebiolo	208 — — —
Ses. Sarde	256 — 256 —	Diatto	254 — 254 50

Cronaca della Borsa. — 11 marzo. — Anche questa mattina il mercato pronto mostra la medesima scarsità di ripresa delle fatiche di ieri mattina, alle quali non è più avvezzo, per cui facilmente si stanca e si mette tempo a riaversi.

Pure, più che a stanchezza, la causa precipua dovrebbe attribuirsi ad altra causa, fra le quali con ultima una certa mancanza d'iniziativa, alla quale sarebbe opportuno rimedio un ordine d'idee, che permettesse alle altre piazze di riversare a Torino parte del loro movimento.

Ma qui è difficile riscuotere le abitudini, e si dovrà tempo e fatica e cambiare l'ora della colazione; pure ci sarà pur riuscire; non sarà male che, almeno in via d'esperimento, si cerchi di dar vita a questo mercato, altre volte così fecondo d'attività e di proficue energie.

Debole il 3 1/2, parendo si allontani la conversione. Il cambio è 100 1/2.

Serotino. — 10 marzo 1903, ore 17.45.

Al Serotino è accompagna la bella attività di stamane, e, quantunque i corsi degli altri mercati siano giunti insensati, qui subito invade un senso di prostrazione esperienza, che si manifesta colla quasi assoluta nullità degli affari e qualche deprezzamento sulla quota.

Solo alcuni valori locali occupano la risalone con mezze transazioni.

Parigi persevera nella stazionarietà della quota, quindi non è coefficente di vitalità.

L'ultimo si chiude a 102 45.

Rendita italiana 5 0/0 103 75

» » 3 1/2 0/0 99 15.

Azioni Banca d'Italia 845, 849.

» Meridionali 689.

» Mediterranee 472.

» Banca commerciale 703.

» Credito Italiano 554, 554 1/2.

» Banco Sconto e Sete 144.

» S. Sarde 254, 256.

» Appl. Elettriche 135, 134.

» Bonifiche 208.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 10 marzo 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	103 50	103 60	103 50	103 60
» » f. m.	102 15	102 75	102 75	102 75
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 10	—	—	—
» » f. m.	99 17	99 17 1/2	99 15	99 17 1/2
Az. Banca d'Italia	845 —	845 50	845 —	845 —
» Banca Commerc.	147 —	148 —	148 —	148 —
» Credito Italiano	554 —	554 —	554 —	554 50
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	688 —	691 —	689 —	689 50
» Mediterranee	473 —

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(16)

PER L'ONORE!

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE e ENRICO ROLAND

Bréval ritornò a quell'ottimismo che sino allora gli era così ben riuscito.

— Taccerà — disse fra sè.

E rivolgendosi a Giorgio, con qual tono mellifluo che sapeva così bene prendere:

— Insomma, Giorgio, — disse, — la situazione non è tanto disperata quanto vuol credere; se Bruno non è condannato, tutto è salvo, anche l'onore.

Edmea lo guardava, fissando su lui i suoi occhi pieni di fiamma, scrutando le sue parole, pronta ad intervenire nel dibattito per smascherarlo.

— Vuoi dire le apparenze dell'onore — rispose Giorgio con amara ironia. — Ma Bruno sarà condannato.

— E perchè?

— Lo sai bene, lo sai meglio di tutti, tu, che hai seguito con me, passo a passo, l'istruttoria del processo, tu, che hai visto come le prove andavano accumulandosi contro quel disgraziato..... Tu sai bene che egli è già condannato da tutti.....

— Ciò non vuol dire che egli sarà condannato dai giurati.....

— Sì, ti ripeto, io, che lo sarà.

Vi fu un silenzio.

— Ed è innocente! — riprese quindi Giorgio con voce ironizzante da un singhiozzo, — ed io lo so..... E non posso dirlo..... Perchè dirlo è far cadere il disonore sulla mia famiglia.....

Edmea s'appressò a suo fratello, e con voce grave:

— Ascolta, Giorgio, — gli disse; — tu cerchi un mezzo di non aggravare quella strada di fango che minaccia di soffocarci..... Ce n'è uno: è la confessione leale, spontanea della colpa commessa.

Bréval volle interromperla, ma ella proseguì:

— Sta a me a rivendicare tutte le responsabilità..... Sta a me sola a portare il peso del mio peccato. E se è stato grande, sbbene, il castigo sia proporzionato!..... E se ci sarà chi dirà: « E' una donna colpevole », voglio vi siano altri che rispondano: E' una donna disgraziata, ma non vile, perchè, a costo del suo onore, ella ha recato l'assoluzione di un innocente! »

— Che volete fare, signora? — esclamò Bréval con collera a inquietudine.

— Signore, — rispose Edmea, guardandolo con aria di sovrano disprezzo, — siamo giunti ad un punto in cui non ci dobbiamo più riguardi..... Voi potete deporre la vostra maschera ipocrita; non mi apparirete più odioso; in quanto a me, io non accetto i vostri consigli, come non accetto il vostro amore..... Volete sapere ciò che voglio fare?..... Voglio andare all'udienza..... Voglio dire ai giudici: Bruno non è colpevole!

Bréval fece un gesto di violenta protesta.

— Eh via! — disse — non vi crederanno.

— E mi aggiungo: Ero l'amante del signor d'Anbervie..... Cercate chi lo ha ucciso!..... Mi crederanno?

Bréval impallidì..... ma replicò:

— Sì..... sarebbe concludente..... e ucciderebbe..... ma una tal dichiarazione vi perderebbe..... e perderebbe vostro fratello nella sua reputazione di magistrato..... Se ciò non fosse che inaudito, vi si potrebbe ancora vedere senza grande sorpresa affrontare uno scandalo dal quale potreste trarre il beneficio della rottura di legami che vi pesano; ma, ve lo dico fin d'ora, quello scopo che è il vostro, non lo raggiungerete, perchè, intendetemi bene, io mi rifiuto a qualsiasi separazione, amichevole o giudiziale..... Io solo, marito offeso, potrei provocarla..... e non lo farò mai!

E soggiunse, dirigendosi a Giorgio:

— E' la spiegazione di cui ti parlavo poc'anzi e sono sicuro che tu sei del mio avviso.

— Sei nel tuo diritto — disse Giorgio — e tu, Edmea, il tuo dovere sottoscrivi.

Ma Edmea non lo ascoltava; le parole di Bréval le confermarono pienamente nei suoi sospetti, cioè che suo marito intendeva tenerla ad ogni costo legata a sè per tutta la vita, ed in quanto a lui, in non accetto i vostri consigli, come non accetto il vostro amore..... Volete sapere ciò che voglio fare?..... Voglio andare all'udienza..... Voglio dire ai giudici: Bruno non è colpevole!

Bréval fece un gesto di violenta protesta.

— Eh via! — disse — non vi crederanno.

— E mi aggiungo: Ero l'amante del signor d'Anbervie..... Cercate chi lo ha ucciso!..... Mi crederanno?

Bréval impallidì..... ma replicò:

— Sì..... sarebbe concludente..... e ucciderebbe..... ma una tal dichiarazione vi perderebbe..... e perderebbe vostro fratello nella sua reputazione di magistrato..... Se ciò non fosse che inaudito, vi si potrebbe ancora vedere senza grande sorpresa affrontare uno scandalo dal quale potreste trarre il beneficio della rottura di legami che vi pesano; ma, ve lo dico fin d'ora, quello scopo che è il vostro, non lo raggiungerete, perchè, intendetemi bene, io mi rifiuto a qualsiasi separazione, amichevole o giudiziale..... Io solo, marito offeso, potrei provocarla..... e non lo farò mai!

E soggiunse, dirigendosi a Giorgio:

— E' la spiegazione di cui ti parlavo poc'anzi e sono sicuro che tu sei del mio avviso.

— Sei nel tuo diritto — disse Giorgio — e tu, Edmea, il tuo dovere sottoscrivi.

Ma Edmea non lo ascoltava; le parole di Bréval le confermarono pienamente nei suoi sospetti, cioè che suo marito intendeva tenerla ad ogni costo legata a sè per tutta la vita, ed ella si rafforzava nella risoluzione presa di far fallire il suo progetto.

— E adesso — riprese Bréval — ascoltatemi; o Bruno verrà assolto, e allora tutto sarà detto..... o Bruno verrà condannato, e allora tutto sarà detto..... Ebbene, ascoltatemi bene: se Bruno sarà assolto, perchè io darò le mie dimissioni da magistrato e andrò a farmi dimenticare in qualche ritiro lontano. L'assoluzione di Bruno non potrebbe soffocare il grido della mia coscienza, non potrebbe nascondere il vero delitto che ho commesso esponendo quell'uomo ad una condanna.

— Agli occhi di tutti — disse Bréval — il nostro onore almeno sarà salvo..... E se Bruno verrà condannato, allora.....

— Allora?

— Noi lo faremo evadere e gli daremo di che vivere tranquillamente all'estero.

Quell'idea di aiutare ad un'evasione, lui, magistrato, fece sussultare di collera il giovane procuratore.

— E se quel disgraziato, — esclamò, — forte della sua coscienza, non vuole evadere? E se ci domanda il perchè dell'offerta strana? E se i cacciatori sono più onesti di noi e non si lasciano corrompere?

— Permettimi di dirti, Duglare, — replicò Bréval dolcemente e tanto più calmo quanto più suo cognato pareva esaltato — che, nella condizione in cui ci troviamo, non è più il caso di arrestarci davanti a certi scrupoli..... Vedo con dolore che sono obbligato ad avere qui dalla ragione per tre

(*Continua*)

MERCATI e COMMERCIO

Cavallermaggiore, 9 marzo. — Frumento al quintale L. 15 75 — Segala 14 25 — Meliga 14 25 — Legna forte al mg. 0 00 — Id. dolce 0 00 — Fieno maggengo 3 25 — Id. ricetta 3 50 — Paglia 3 50 — Vitelli da latte 1ª qual. 1 75 — Id. 2ª 1 60 — Id. 3ª 1 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla douzina 0 00.

Novara, 9 marzo. — Risi nostrani al sacco di 120 litri da L. 87 00 a 91 75 — Riso ranghino da 84 50 a 89 75 — Riso giapponese da 80 00 a 28 00 — Pilone da 20 00 a 18 50 — Risoncino nostrano al quintale da 00 00 a 00 00 — Risone nostrano da 0 00 a 00 00 — Risone ranghino da 00 00 a 00 00 — Frumento n. da 00 00 a 00 00 — Segale n. al sacco di 120 litri da 16 50 a 16 00 — Meliga da 15 50 a 14 50 — Avena (non conoscesi il dazio) al quintale da 18 50 a 18 50 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 30 00 a 29 00 — Id. dell'occhio da 26 00 a 24 00 — Lino al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Oleggio, 9 marzo. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 00 — Buoi grassi 2ª qualità 00 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 00 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità da L. 0 a 00 Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 0 00 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 84 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 77 — Buoi da lavoro 00.

Polli nostrani per capo da 0 00 a 0 00 — Galline da 2 00 a 2 10 — Capponi da 2 25 a 2 50 — Piccioni da 0 60 a 0 65 — Oche per capo da 0 00 a 0 00 — Anitre per capo da 0 00 a 0 00 — Tacchini da 0 00 a 0 00 — Lepri da 0 00 a 0 00 — Beccaccie da 0 00 a 0 00 — Pernici da 0 00 a 0 00 — Uova fresche alla dozz. da 0 65 a 0 65 — Salsa da latte per capo da 0 00 a 00 - Id. mezzani da 0 00 a 00.

Frumento al quintale da 24 50 a 25 00 — Avena da 21 00 a 21 00 — Meliga al sacco novarese di litri 124 1/2 da 15 50 a 16 00 — Segale da 15 50 a 16 00 — Riso da 93 00 a 96 00.

Savigliano, 8 marzo. — Frumento al q. L. 24 25 — Granturco 15 15.

Vino comune 1ª q. all'ettol. 42 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 32 — Id. granturco 0 25 — Fiore grisino sottile 0 45 — Id. forma biscuit 0 40 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 33 — Pasta di Genova 0 60 — Id. nostrale prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 50 — Id. di bue 1 30 — Olio prima qual. 2 00 — Id. seconda 1 80 — Id. da ardere 1 80 — Patate 0 11 — Formaggio di razza duro 1 60 — Id. di pecora duro 1 80 — Burro prima qualità 2 80 — Lardo 1 10 — Uova alla doz. 0 00 — Legname da ardere forte al chilogramma 0 12 — Id. dolce 0 08 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 3 25 — Canapa 1ª qualità 0 00 — Id. 2ª q. 0 00.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 7 marzo. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma fr. 3.470.

Londra, 8 marzo. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 3/4.

Buenos Ayres, 7 (sera). — Pezzi sorte 221 30 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 7 marzo. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma fr. 52.

Londra, 7 marzo. — Prezzo dell'argento al chilogramma 24 3/8.

Berlino, 7 marzo. — Prezzo 52 3/16, all'once standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 7 marzo. — Argento D. 49 3/8.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

D'AFFITTARE
in via Orfane, N. 29
Alloggio al 1° piano di vani sei. *Alloggio* al 3° piano di vani sette. c 2760

Da affittare al presente
ALLOGGIO al 1.o piano, di 4 ambienti, terrazza, cucina, cortiletto chiuso, per L. 420 annue. — Piazza Gran Madre, n. 12, Torino. 2932

Da affittare al presente
Due botteghe, con vasto retrobottega e locale annesso nel cortile, con stabilimento comunicante, ed uno grande magazzeno o laboratorio. — Via Montebello, 22. c2923

Al presente
ALLOGGIO 5 membri, p.o terreno, con bellissimo giardinetto ad uso esclusivo signorile. Acqua e luce in casa. — Via Giolosi, 82 (corso Sommeiller). 2946

Pel 1° aprile
Alloggio di *nove* camere, 3° p. *Alloggio* di *sette* camere, 4° p. Via 20 Settembre, 6. c 3194

Pel 1° aprile
Bell'alloggio di 6 vani, 3.o piano. — Via San Quintino, 19. c 3194

Vendesi palazzina
di dieci vani, mobiliata, con giardino annesso, in CONDOVE (Susa). — Scrivere alla Camosetta N. 57, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 2927

PIANEZZA
CASCINA di circa 20 giornate, coperta, vigna, prati irrigui, con civile e rustico DA VENDERE. — Tratta geom. PEYRETTI, via Sacc Appiano, n. 12. c 3003

Offerte e domande d'impiego

Ditta industriale
cerca giovane contabile disposto dar cauzione permanente garanzia. — Scrivere Camosetta N. 7, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3041

Primario negozio liquori cerca con lucrosa rappresentanza viaggiatore. — Scrivere mandando certificati alle iniziali R. T. 78, fermo posta. c 3150

Giovane ingegnere
italiano, conoscendo bene lingua tedesca e francese, cerca posto. — Offerte E. R., fermo posta, Coblenza (Germania). c 3255

Tagliatrice provetta
di biancheria, di nazionalità tedesca, disponibile subito, con serie referenze di capacità e moralità, cerca posto in una Ditta primaria di Torino. — Offerta Camosetta 37, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3254

Premiato Stabilimento
MOBILI
GATTI MASSIMILIANO
IN LISSONE DI MONZA
con grande succursale in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 6.

Camere da letto, da pranzo, salottoni e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzeria in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre ditte omonime. 2956

SPEDISCO
in busta con intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per sesso (uomo). — L. B., via Volta, 24*bis*, Torino. c 2996

Chemische Fabriken
welche sich einen in Italien bis jetzt noch fabrikirten Artikel (Imprägnir-Präparat, welches zum Angabe ihrer Adresse gemacht unter Chiffre C. 3438 M., *Haasenstein & Vogler*, in Mailand. 3040 M

Student
suche Pension, Zimmer, Conversation bei deutscher Familie. — Lauro, poste. c 3212

Vendo credito
lire 1000, garanzia sicura. — Torino, Ferma posta, Dec. B. c 3223 b

Da vendere
nel Comprensorio di Torino fu una sepoltura ad edicola, con bellissimo monumento. Prezzo a convenirsi. — Rivolgersi via Santa Giulia, 41, dal parrucchiere, oppure A. Perugino, 12, via Pietro Micca. c 3256

Causa decesso
da vendere o d'affittare
grande ed avviata
FABBRICA DI CERA
con negozio in posizione centrale. — Per trattative via San Giobbe, 20*bis*, o dal procuratore **Binasia**, via Orfane, 5. c 3146

Incanto volontario
DI CASE IN TORINO

Il notaio sottoscritto, delegato dalla Opera Pia **Cocleda e Finzi e Pia Società Femminile Israelitica** di Torino,

NOTIFICA

che alle ore **10** del giorno **16 marzo p. v.**, nello studio del sig. avv. **Attilio Bagey** in **Torino, via Milano, n. 20, piano 3°**, procederà alla vendita per asta pubblica delle seguenti case in **Torino**, pervenute a dette Opere Pie dalla successione del signor Abram Leone Foa fu Gabriel, ed ai prezzi di cui infra

LOTTO I.	Casa in via Cavour, n. 14	L. 64,000
» II.	Id. in via Bogino, n. 21	» 55,000
» III.	Frazione di casa via Po, n. 10	» 48,000
» IV.	Casa in via Viotti, n. 22	» 10,000
» V.	Casa sul corso Valentino, n. 28	» 64,000

Torino, 15 febbraio 1903.

Avv. MICHELE VALERIO notaio
Torino, via Garibaldi, n. 4
c 3241

SARTORIA
DI
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 Torino (Piazza Vittorio Po)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Sono giunte le ultime novità per l'entrante primavera
Chiuso nei giorni festivi. 73

Utensili da Tavola e da Cucina
in nickel puro e nickel placcato
Specialità **TRIMETALLO** - Novità
ESTERNO RAME — ACCIAIO — INTERNO NICKEL
Inossidabile agli acidi grassi. — Non occorre stagnatura.
Diploma d'onore e medaglia della Camera di Commercio di Torino all'Esposiz. intern. d'Arte Decorativa Moderna. Sessione Giugno, Torino 1902
Vereinigte Deutsche Nickelwerke, Soc. An. Schwerte.
Deposito presso
CHIOTTI GIUSEPPE
via Garibaldi, 14-16, Torino.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato
Ammortizzato per L. 127,800

ESERCIZIO 1902-1903

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 28 febbraio 1903 (2ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4780	4780	—	1085	1038	+ 37
Media	4780	4780	—	1057	1013	+ 44
Viaggiatori . .	1.346,710 06	1.089,947 70	+ 256,762 36	58,425 09	39,744 02	+ 14,680 45
Bagagli e cani .	89.942 53	83,525 41	+ 6,417 21	1,057 91	966 01	+ 91 90
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	324,105 54	322,096 30	— 7,992 76	11,680 48	11,122 05	+ 558 43
Merci a P. V. .	1.876,528 96	1,534,446 22	+ 342,077 74	46,332 52	45,719 78	+ 1,612 74
Totale	3.600,182 12	3.110,017 63	+ 589,264 56	114,495 93	97,552 45	+ 16,943 47

Prodotti dal 1° luglio 1902 al 28 febbraio 1903.

Viaggiatori. . .	28.547,434 98	26,796,687 03	+ 2,552,692 97	1,780,938 91	1,630,186 45	+ 150,747 46
Bagagli e cani	1.885,965 99	1,782,174 44	+ 103,321 55	46,771 06	45,361 19	+ 3,509 87
Merci a G. V. e P. V. acc.	9.636,987 70	9,441,948 41	+ 192,421 29	689,922 94	681,004 82	+ 8,918 12
Merci a P. V.	49.910,421 84	49,011,110 58	+ 899,311 26	1,829,566 10	1,797, 71 93	+ 30,594 65
Totale	90,967,559 86	86,270,821 79	+ 3,747,296 07	2,907,896 01	3,804,870 89	+ 103,457 06

Prodotto per chilometro.

nella decade . .	758 95	668 37	+ 10 58	167 41	94 90	+ 12 51
	21,005 79	20,224 96	+ 780 83	3,792 25	3,795 55	+ 96 70

(*) La Rete Milano-Chiasso (Km. 84) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà).

SOCIETA' PIEMONTESE
PER LA
fabbricazione del Carburo di Calcio e prodotti affini
Società Anonima - Capit. L. 2,500,000 int. versato
Sede in TORINO, Galleria Nazionale, Scala C.

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea ordinaria e straordinaria** per il giorno **28 marzo 1903**, alle ore 15, presso la Sede della Società, in Torino, Galleria Nazionale, scala *C*, per deliberare sui seguenti ordini del giorno:

Ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio dell'Esercizio 1° luglio-31 dicembre 1902;
4. Nomina di Amministratori;
5. Elezione di tre Sindaci e due Supplenti e determinazione delle loro attribuzioni.

Ordine del giorno dell'Assemblea straordinaria.
1. Proposta di riduzione del capitale sociale.

Il deposito delle Azioni, pel diritto d'intervento ed esercitare le Assemblee dovrà essere effettuato, a sensi dell'art. 20 dello Statuto sociale, non più tardi del giorno 22 marzo 1903:
in TORINO presso la Sede sociale;
in GENOVA presso la Banca d'Italia, sede di Genova.

Torino, 9 marzo 1903.

3256 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Fallimento
ERMENEGILDO COCCHI
Negoziante cambista - via Roma 42.

Mancando tuttavia il completo elenco dei creditori nel detto fallimento, si avvisa che il termine per la presentazione delle **note di credito** alla Cancelleria del Tribunale **scade col 15 corr. marzo**. Le verifiche avranno luogo il **2 aprile, ore 15, Sezione 1ª.**

c 3154 Prof. Rag. G. APPIANI, via Scuole, 10.

PRIMARIA
SARTORIA PER UOMO
FOA VITTORIO fu RAFFAELE
Via Pietro Micca, 12
Sono giunte le ultime novità stoffe inglesi per soprabiti e ruglan mezza stagione.
ABILI TAGLIATORI 168
Coupons speciali per abiti di società e visita.

ELETTRICITA
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Domanda un Torino, via Venti Settembre, n. 45 costruttori macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru montacarichi e per trasmettere il movimento a macchine utensili, pompe centrifughe, ecc. 210

I MIGLIORI
TURACCIOLI di SPAGNA
per la buona conservazione dei vini si trovano sempre presso la Casa
FERDINANDO BALL-LLOVERA
Via Alfieri, N. 14
Gratis Catalogo Illustrato 1028

Consulto per MALATTIE della PELLE
VENEREE SIFILITICHE, via Berthollet, 8.
Prof. Dott. E. ROLERO Direttore dell'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 188

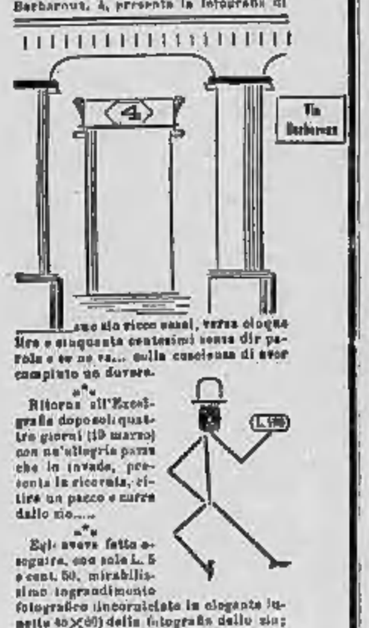
19 MARZO 1903

Tomboletti Tomboletti, un povero travet a 1200 lirette l'anno, in lotta con la miseria, colla nevrosi e colla tassa di ricchezza mobile, sta pensando se deve cercare la sua liberazione nel suicidio o se pure.....

Il suicidio non paga i debiti, per questo dice l'adagio che a chi muore giace — e chi vive si dà pace »..... Così pensò Tomboletti, ed irradiato da un'idea smagliante chiude sè un sol colpo e colle sue misere anticipo di lire cinque e cinquanta centesimi.....

***

... E corre all'amministrazione della rinomata Enciclopedia, in via (portici) Barbaroux, 4, presenta la fotografia di



suo sì vicco canal, versa cinque lire e cinquanta centesimi senza dir parola e se ne va... sulla coscienza di aver compiuto un dovere.

***

Ritorna all'Enciclopedia dopo sei quattro giorni (19 marzo) con un'allegria pazza che la invade, presenta la ricevuta, ritira un pacco e corre dalla sua.....

***

Egli aveva fatto assegnare, con sole L. 5 e cent. 50, mirabilissimo ingrandimento fotografico incorniciato in elegante lumetto 40×60) della fotografia della sua quasi quasi tanto del denaro che gli regalò **CENTO LIRE.**

Tomboletti non può ancora credere a tanta felicità; e il miglior regalo è un ingrandimento fotografico in Enciclopedia! E' un porta-fortuna! »

La Nevrastenia (malattia nervosa) l'intorpimento, tutte le malattie del sangue si guariscono con le **PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE.** Fanno ritornare l'appetito ed il primitivo colore al volto, danno forza, energia, salezza. — Fl. L. 2,50. Per posta L. 2,65. Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, ecc., e dal Labor. S. Pacelli, Livorno. 1030 e F

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
FELICE BISLERI & C. MILANO

LA TUBOLINA

è quella celebre Crème per scarpe gialle e nere e per Guimauds che si vende in tubi a 20 e 40 cent. in tutte le buone Drogherie, Calzolerie, ecc. Non occorre lo spiegare i pregi dell'utilità e bontà della **Tubolina** ormai conosciuta in tutto il mondo.

Vendesi in bianco, giallo (chiaro e scuro), orange e nero. Per qualunque ordinazione aggiungere soli 15 cent. al vaglia per la spedizione franco in Italia. 3170 M

Deposito generale: Magazzino Impermeabili **G. HERMANN** Fornitore della Real Casa **MILANO, piazza Santa Margherita, N. 5. TORINO, Portici piazza Castello, N. 5.**

IMPORTANTE! Una volta sola alle donne destinatarie si spedisce contro vaglia di L. cinquanta franco a titolo di saggio 3 tubi grandi e 3 piccoli **Tubolina**, 1 bottiglia Acqua Coloniale Orientale L. 1,25; 1 bottiglia D. nitrificio Dentol L. 2; 1 cassa dentifricia Dentol a 65 cent.; 1 Polvere dentifricia Dentol a 60 cent.; 2 Estratti d'odore, 2 specchi tascabili e 1 libro con 55 novelle premiate.

Uomini
Prontuario gemma eccezionale di peso ed effetti. I ULTIMO LISTINO
con elenco novità
in busta chiusa con intestata, contro francobollo.
Scrivere Raymond Franck, 251 Rue Castiglione 1246.

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Materassi** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Cataloghi e richiesti.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. N. 25. *Telefono N. 11-18.* 75

Caffè elegante
ottimosala nuova, in una delle prime vie di Torino; cedesi per ritiro del commercio; trattare seriamente, non con sensali nè con mediatori. — Scrivere al N. c 3152, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Farmacia avviata
CEDESI in un grosso paese del Circondario di Alessandria — Rivolgersi alla farmacia BAGALSI, Alessandria. c 3105

Farmacisti!!!
In ridente paese della Liguria vendo ottima farmacia. — Nella diversa altre provincie dispongo pure farmacie con buon reddito. — Rivolgersi fiduciosi Studio farmaceutico ZORGNO, Milano. 3258 M

DUE BICICLETTE
inglesi, nuove, l'una da uomo, l'altra da signora, per qualsiasi si vendono a prezzo d'occasione. — BAJARDO, via Roma, 15, piano 2.o c 3248

Giovane ventiduenne
impiegato governativo, con stipendio di L. 1200 e con patrimonio discreto, incontrerebbe matrimonio con signorina che non oltrepassi i 21 anni e che abbia discreta dote e bella presenza. — Scrivere, unendo fotografia, al N. 474, IVREA. c 2967

Comune di St.-VINCENT

Alle ore 14 del 16 corrente, in questo palazzo municipale, **tentativo** per la locazione durante il triennio 1903-1904-1905 dei **Bagni Municipali** con **Casino di Ricreazione.**

Fitto annuo, di base all'asta, L. 800. Scadenza dei fatali 31 marzo, ore 17. 3062

St.-Vincent, 4 marzo 1903.

Not. L. Page, *Segretario.*

Ambulatorio Policlinico
Corso Duca di Genova, 1.
E' aperto il concorso a direttore della Sezione Chirurgia infantile ed Ortopedia. — Indirizzare domanda e documenti al dott. *Degabbis* entro il 10 aprile. c 3247

Desidero affittare
anche per tutto l'anno, alloggio o villetta, sito a poca distanza, con piccolo giardino, in collina, possibilmente vicino Barriera Casale. — Dirigere offerte Camosetta 15, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3025

Maestra Levatrice
Occelli insegnata tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2°, Torino. 89

Via Finanze, 9 si può vendere bene orologio, argento e Polizze Monte di Pietà. 3227

Cercasi capitale
a SOCIO per rinomata fabbrica di marchine. Indirizzare domande al N. 3106, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CEDO interessi fabbrica sapone. — Insegno fare sapone. — A. 15, Rivarolo Ligure. 3201 C

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi « Offerta d'impiego » di non unire documenti originali di qualsiasi specie, *fotografie*, ecc., non rispondendo dei loro smarrimenti nè restituzione. — *Le offerte raccomandate vengono respinte.*

Haasenstein e Vogler.

PIANOFORTI Vendita, affitto, cambi, riparazioni. Unico rappresentante e depositario per Torino e Piemonte della Casa Friedrich Ehrbar, Vienna, fornitore di S. M. l'Imperatore d'Austria. **Grigoli-Biestro** cav. Attilio, via Garibaldi, 24. 125

Premiata Fabbrica di **CASSE-FORTI**
G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 784

Artemisia Glacialis 104
Elisire Camomilla montana
Kummel Squisite specialità
accuratamente preparate con distillazione di erbe alpine da
LANIER-PAUL AOSTA
Unici depositari P.LLI PAINA, piazza San Carlo, Torino.

PILLOLE CONTRO TOSSE COLAJANNI
Specifico sicuro per combattere *Tossi, Raffreddori, Bronchiti, Catarri polmonari*; altresì giovano nell'*Asma, Mal di gola, Afonia, Catarro della vescica* e in generale si usano contro tutte le malattie delle mucose. Scatola grande L. 1,50 - piccola L. 0,70. Si spediscono franco di porto dalla Farmacia COLAJANNI, *Alessandria* (Caserma). — Depositi: *Alessandria*: Farmacia Torielli. *Milano*: Farm. C. Erba. *Genova*: Farm. Brutta e G., *Torino*: Farmacia Centr. G. Toris, e in tutte le Farmacie del Regno. 255 N

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime dei casi più ribelli. — **Medico specialista**, via Ormea, 6, piano 2°, dalle 1.30 alle 17. c 2957

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(17)

LISA FRANCK

ROMANZO

di OSVALDO LEROY

Attratti come da un fluido magnetico, i magnifici occhi neri della fanciulla s'abbassarono insensibilmente verso il palco occupato da Marcello e i loro sguardi s'incontrarono. Ella sussultò, credette di sognare e chiuse un istante le palpebre..... Ma no, non sognava; era veramente Marcello che era là in quel palco, Marcello che la contemplava, che impallidiva e arrossiva e pareva commosso quanto lei.

— Mio Dio, che ha, signorina Lisa? — le domandò il suo vicino, accorgendosi del suo turbamento.

— Non è nulla, — rispose ella; — il caldo, forse.....

— Usciamo?.....

— No..... no..... non è nulla..... Mi sento già meglio..... Rimaniamo.....

Ripresa a sorridere, ma senza lasciare di fissare su Marcello quei begli occhi che gli richiamavano le felicità del passato e gli promettevano ancora tutto un avvenire di gioia e di felicità.

L'ex-soprannumerario non aveva punto bisogno di quel sorriso divino per ricordarsi. Il suo amore si risvegliò, ardente come al primo giorno; se avesse osato le avrebbe gridato, dal luogo dove era, la sua grande allegrezza; non aveva più che un desiderio; avvicinarla, parlarle, stringerla sul suo cuore.

Ma quell'uomo che le sedeva vicino, chi era? E quella signora? La di lui madre, forse..... Forse che, per caso, Lisa si era maritata? Eh! no..... Era impossibile..... Adesso che la rivedeva non poteva credere che ella appartenesse ad un altro. Ah! sono già lo odiava quell'uomo che era presso alla sua adorata.

Comunque, bisognava parlare con Lisa. Febbrilmente trasse di tasca il suo portafogli, strappò un foglietto e scrisse con una matita queste poche parole:

« Mia Lisa adorata, ritrovandoti ritrovo il « cielo. Ah! la felicità insperata! Non so « davvero che cosa scrivo; mi sembra di im« pazzire.

« Sono all'*Hôtel de Valois*, in via Richelieu. Scrivimi..... o, piuttosto, no..... vieni, vieni, vieni.

« Il tuo Marcello, che rinasce alla vita! »

Lisa, che seguiva tutti i suoi movimenti, gli fece un segno di dirsi al suo vantaggio, segno che voleva dire:

— Ho compreso.

Frattanto, nella sala, il pubblico applaudiva frenaticamente Rachele ed Eleazar; ma a loro che importava più della rappresentazione? Nel loro cuori non cantava una musica ben più sublime di quella d'Halévy? Il rimanente dello spettacolo parve ben lungo a Marcello. Senza aspettare la calata del sipario egli si levò e salì al piano superiore, dove stava con impazienza l'uscita degli spettatori. Profittando quindi della confusione, s'appressò a Lisa, e facilmente fece passare il bigliotto che aveva preparato, dalla sua mano, nella mano di lei. In luogo d'andarsene egli rimase al suo fianco, e a rischio d'attirarsi l'attenzione dei suoi due compagni prese e strinse la mano della fanciulla, la quale non pensava a ritirarla. Era ripreso dal medesimo amore del passato e dovette farsi forza per non tentar di trascinar seco quella giovane che egli considerava come sua.

— Domani mattina alle nove, Boulevard della Regina — trovò modo di dirgli Lisa, chinandosi verso di lui.

Quell'appuntamento annullava il suo, ma provava la premura che Lisa aveva di rivederlo.

Conoscerebbe ben poco gl'innamorati chi supponesse che Marcello avesse potuto pensare ad allontanarsi dalla sua amica finchè gli rimaneva la possibilità di vederla. Dalle parole di Lisa egli aveva compreso che ella e le persone che l'accompagnavano, ritornavano a Versailles; quando li sobbe visti montare in una vettura egli montò in un'altra, e si fece condurre alla stazione di Saint-Lazare.

Là, nella sala d'aspetto, rivide Lisa, la quale avanti di dirigersi verso il treno gli gettò un ultimo sguardo che voleva dire:

— Ti aspetto, domani, e ti amo.....

Agitato dall'idea di rivedere l'indomani quella donna che non aveva mai cessato di amare, Marcello passò una notte totalmente insonne. Un momento ebbe una visione che lo fece trasalire. Un'altra immagine, quella di sua moglie, venne a porsi accanto all'immagine di Lisa; ma egli scacciò presto l'importuna, che non riapparve più.

All'alba egli era già levato; alle sette si avviò verso la stazione di Saint-Lazare e salì in un treno che in quaranta minuti lo portò a Versailles. Là giunto egli si recò immediatamente al Boulevard della Regina; rivedendo quei luoghi che gli richiamavano alla memoria tanti dolci ricordi, gli pareva di non essersene mai allontanato; gli pareva Lisa lì che là, su quella panca, avesse a lungo conversato colla sua cara Lisa che oggi aspettava. Questa, all'ora convenuta, dieci minuti prima, anzi, apparì, all'entrata della via Santa Sofia. Quando s'incontrarono, i due amanti, inconsci di pronunciare una parola, tanto i loro cuori erano commossi, stett